



MAKNO → MINISTERO DELL'INTERNO

UNA RICERCA SOCIALE SULL'IMMIGRAZIONE
Indagine estensiva sugli italiani
4° rapporto

Milano, marzo 2007

INDICE

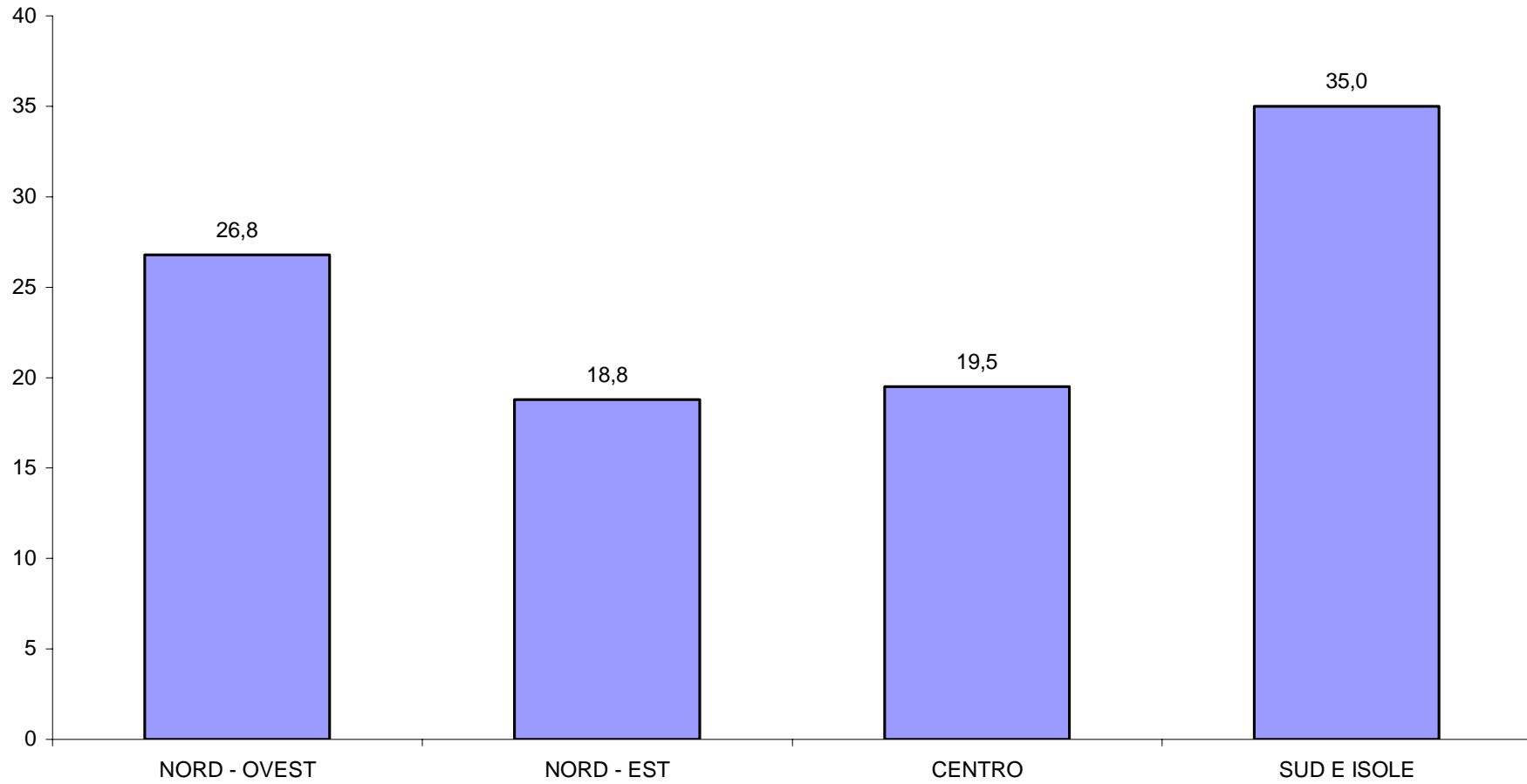
	pg.
METODOLOGIA E CAMPIONE	3
• PROFILO SOCIOCULTURALE DEL CAMPIONE	11
• PERCEZIONE DELLE DINAMICHE DELL'IMMIGRAZIONE	21
• LA PRESENZA DEGLI IMMIGRATI	32
• LA QUESTIONE DELLA CITTADINANZA	48
• ALCUNE RIFLESSIONI FINALI	60

METODOLOGIA E CAMPIONE

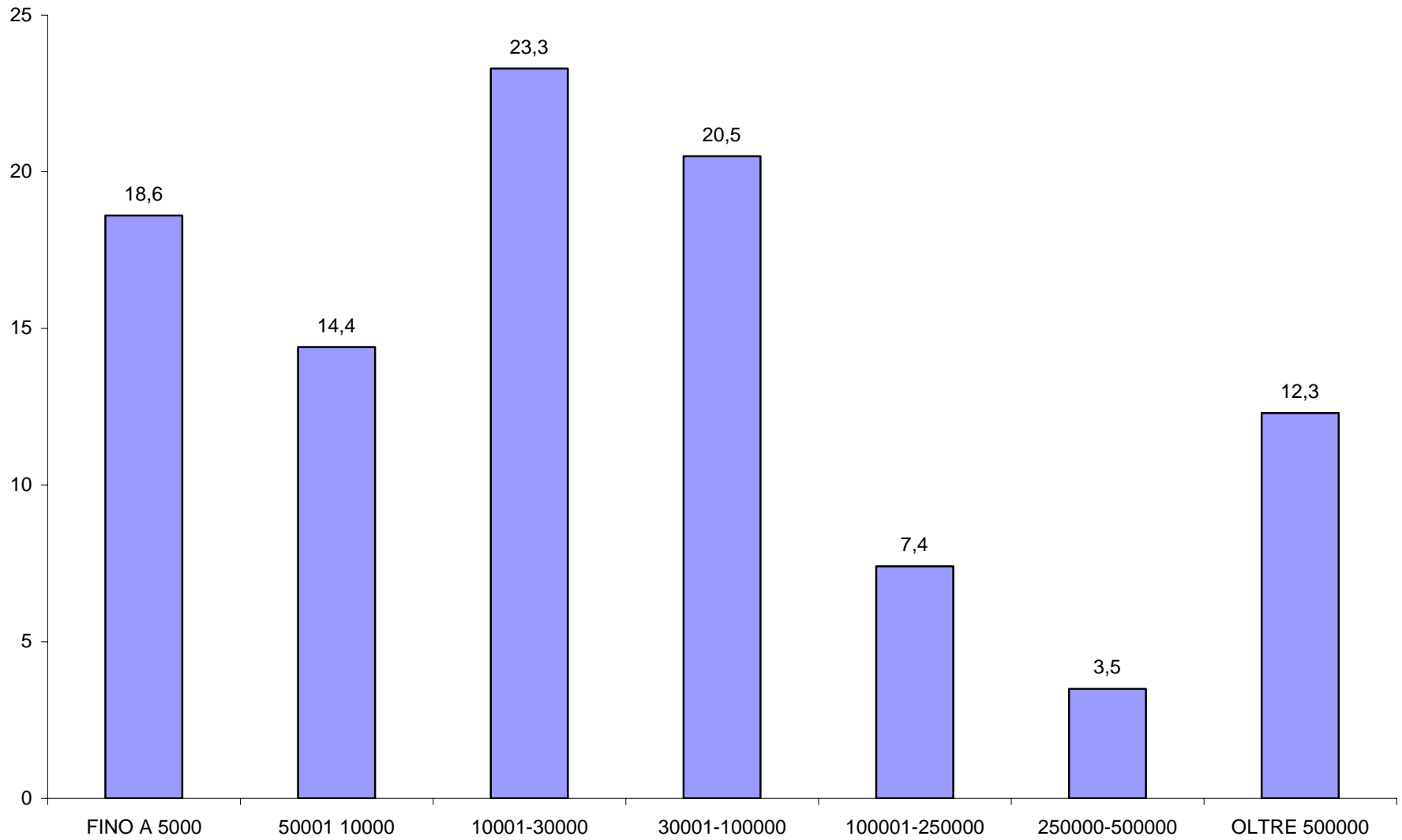
NOTE METODOLOGICHE

- Tecnica d'indagine:** L'indagine è stata condotta attraverso la somministrazione di **interviste telefoniche** della durata di 20 minuti circa; ci si è avvalsi del **supporto tecnologico del sistema C.A.T.I**
- Universo:** L'universo di riferimento è costituito **dalla popolazione italiana in età superiore ai 15 anni**, pari a 48 milioni e 892 mila individui (fonte Istat).
- Campione:** Il campione è di **1000 casi**; è stratificato per area geografica e classi di ampiezza demografica dei comuni di residenza; è **rappresentativo** della popolazione di riferimento con riguardo alla sua distribuzione **per sesso ed età**.
- Intervallo di fiducia:** +/- 3,1 punti percentuali, a livello di confidenza del 95%.
- Il field:** Le interviste sono state effettuate dal 5 al 16 al **marzo 2007** nelle fasce orarie 11:00-14:00 e 18:00-21:00.

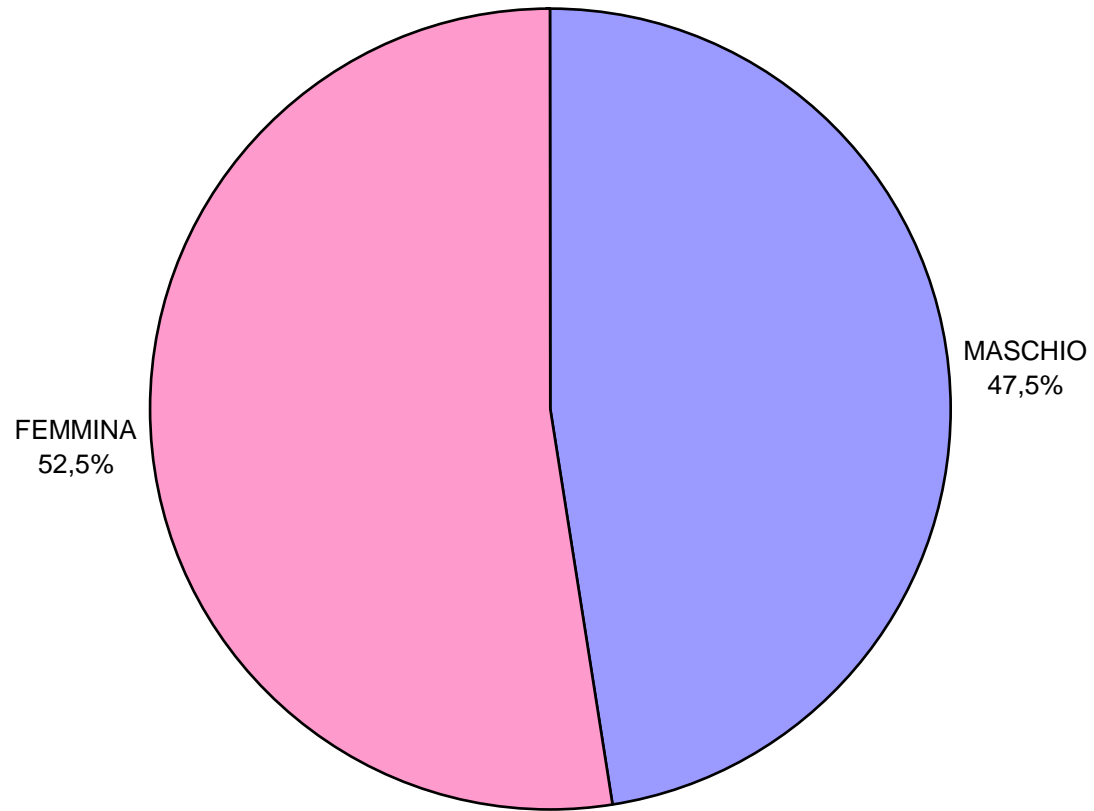
AREA GEOGRAFICA



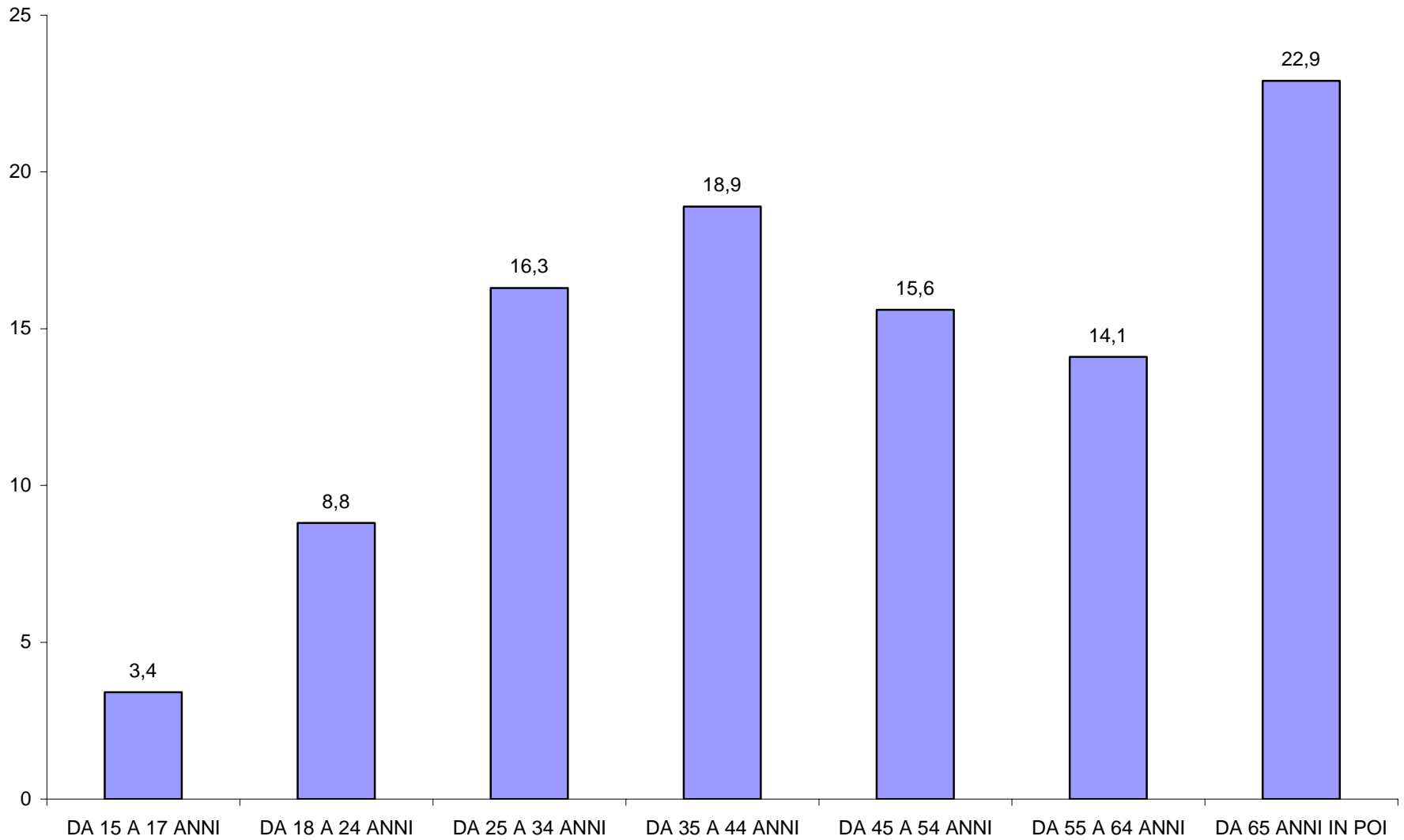
AMPIEZZA DEI COMUNI



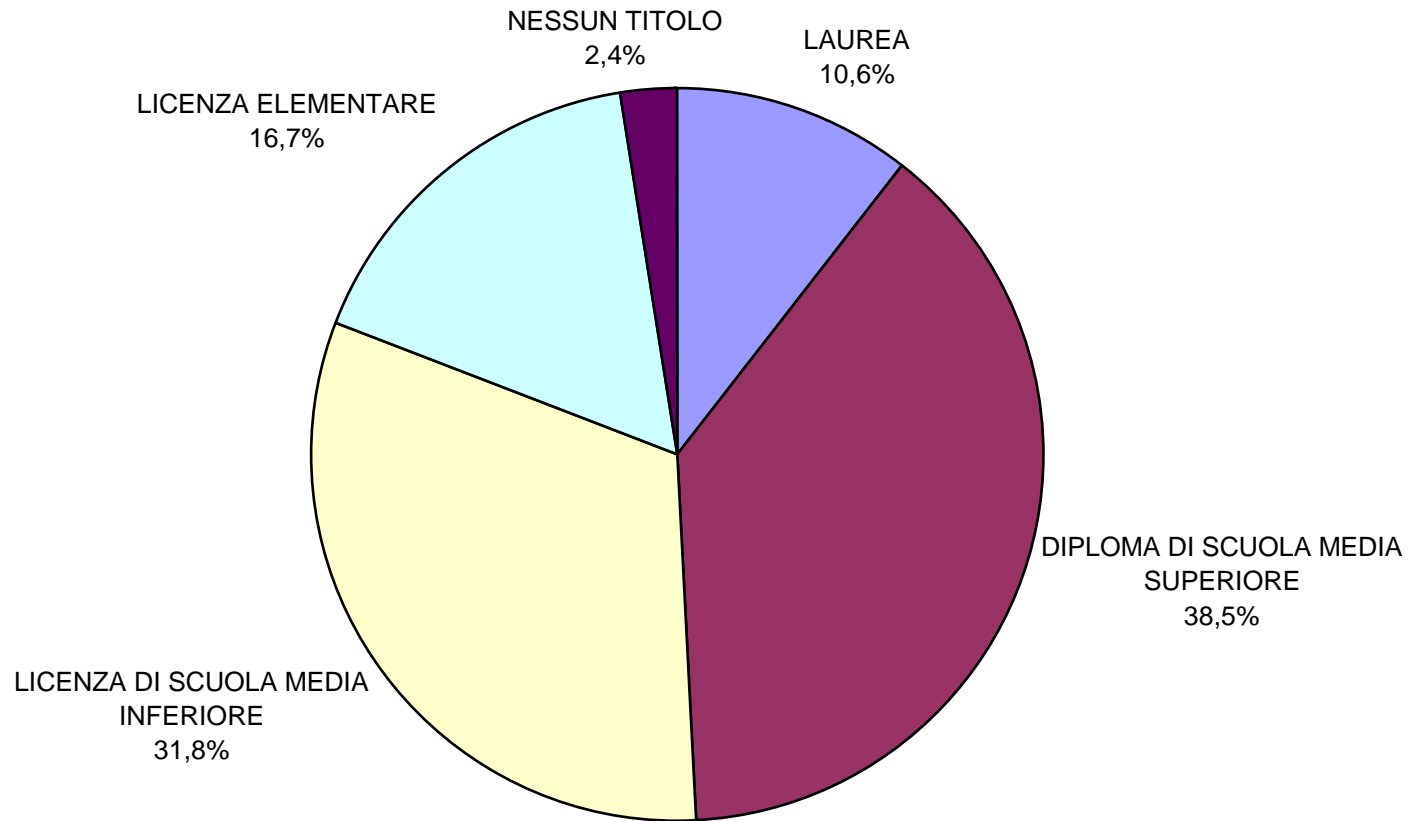
SESSO



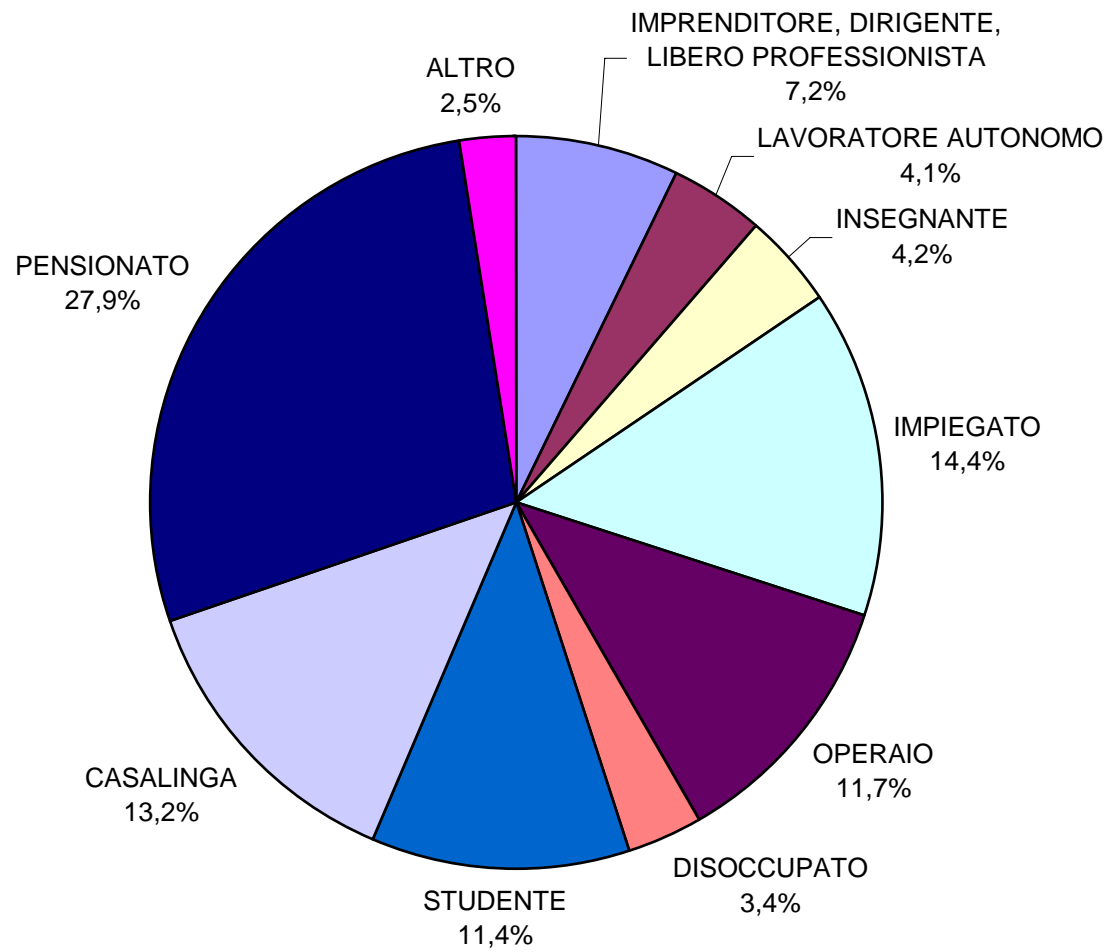
CLASSI DI ETA'



ISTRUZIONE



PROFESSIONE



PROFILO SOCIOCULTURALE DEL CAMPIONE

L'INFORMAZIONE

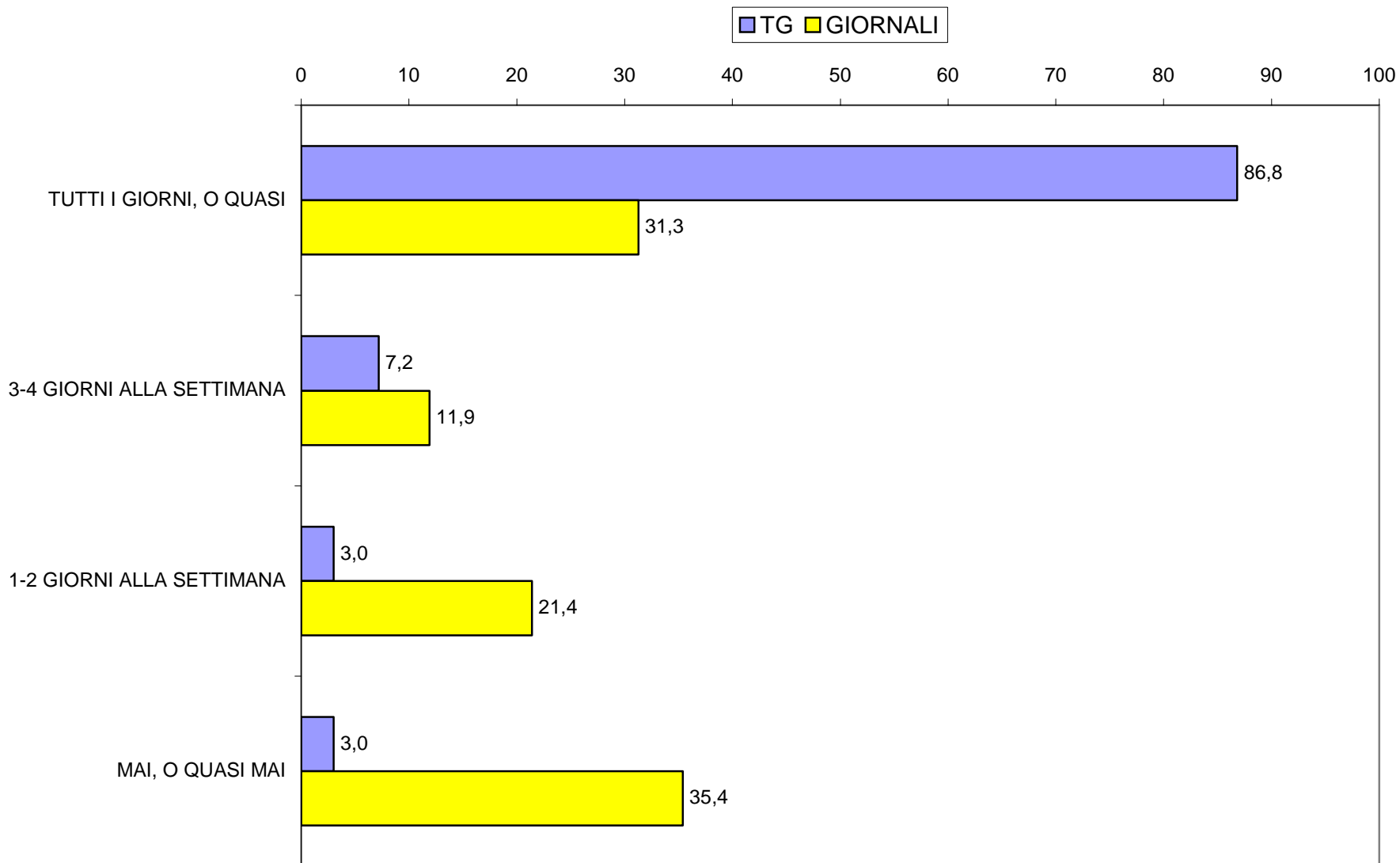
La fonte d'informazione principale per gli italiani è costituita dai telegiornali televisivi, che vantano, infatti, un pubblico abituale (tutti i giorni o quasi) superiore all'85% a fronte del 31% assommato dai lettori abituali di quotidiani.

I lettori abituali di quotidiani (che equivalgono a poco più di un terzo degli ascoltatori abituali dei telegiornali) rappresentano, tuttavia, la parte in linea di massima più informata della popolazione perché, generalmente, somma l'ascolto del telegiornale e la lettura del quotidiano.

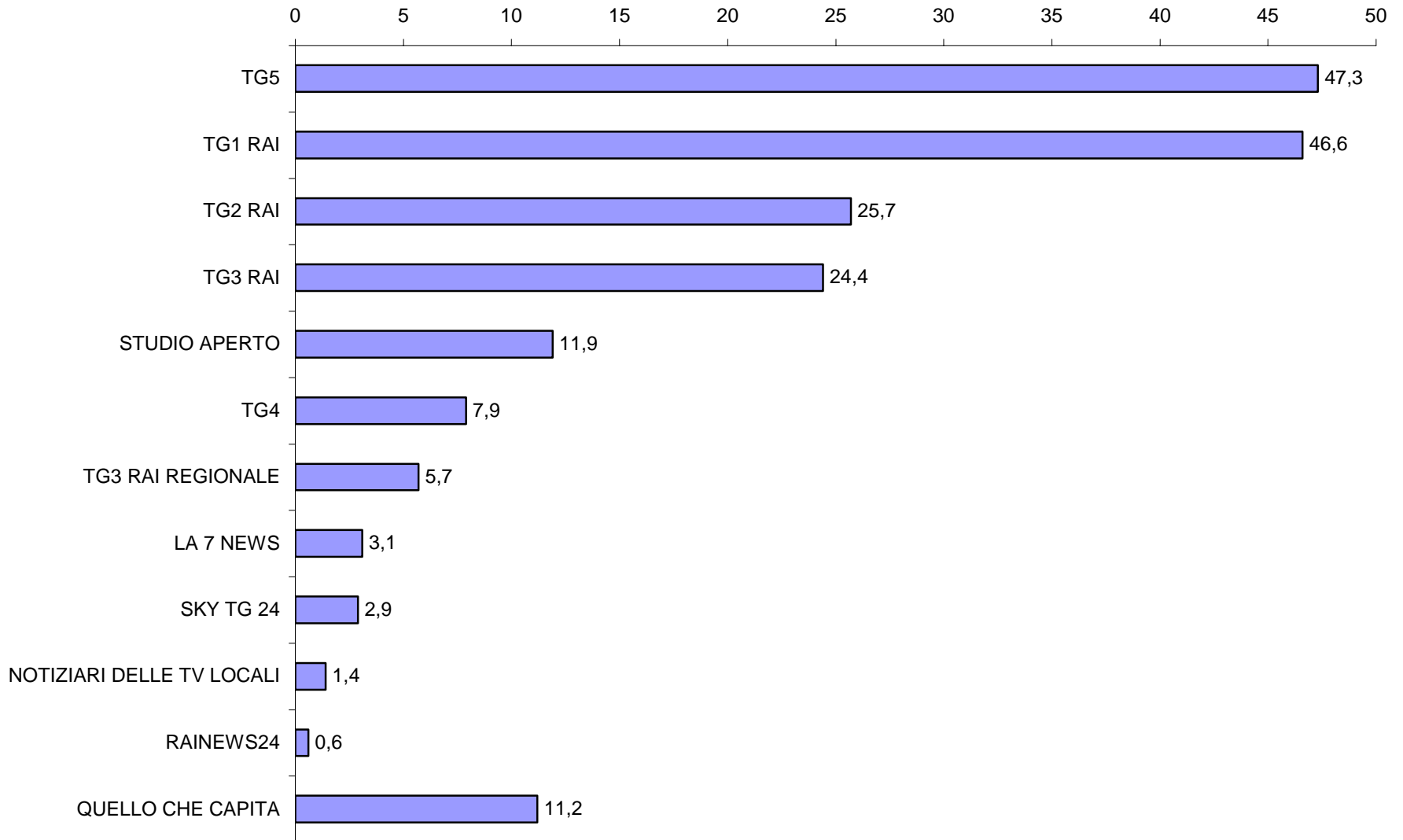
I TG più seguiti sono il TG5 ed il TG1, alla pari, seguiti a distanza dal TG2 e dal TG3.

I giornali più diffusi sono “La Repubblica” e “Corriere della Sera”, gli unici due quotidiani d'informazione che possono vantare un lettorato effettivamente nazionale.

L'INFORMAZIONE IN TV E SULLA STAMPA



I TG SEGUITI ABITUALMENTE



Base: il pubblico allargato dei tg (pari al 97,0% del campione).

I QUOTIDIANI LETTI ABITUALMENTE

	%
LA REPUBBLICA	27,1
CORRIERE DELLA SERA	23,6
LA STAMPA	7,3
IL MESSAGGERO	5,9
IL SOLE 24 ORE	4,7
IL MATTINO	4,2
IL GIORNALE	3,9
LIBERO	3,9
GIORNALE DI SICILIA	3,7
IL GAZZETTINO	3,3
IL RESTO DEL CARLINO	3,3
LA GAZZETTA DELLO SPORT	3,1
LA NAZIONE	2,8
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	2,5
CORRIERE SPORT-STADIO	2,3
LA SICILIA	2,3
GAZZETTA DEL SUD	2,2
LA NUOVA SARDEGNA	2,2
IL GIORNALE DI VICENZA	2,0
IL MANIFESTO	1,7
L'ARENA	1,6
IL CENTRO	1,6
IL GIORNO	1,6
IL TEMPO	1,6
L'UNITA'	1,6
L'ADIGE	1,4
IL TIRRENO	1,4
METRO	1,4
AVVENIRE	1,2
L'UNIONE SARDA	1,2
IL PICCOLO	1,1
LA PROVINCIA (CO/LE/SO)	1,1
IL SECOLO XIX	1,1
ALTRO	9,2

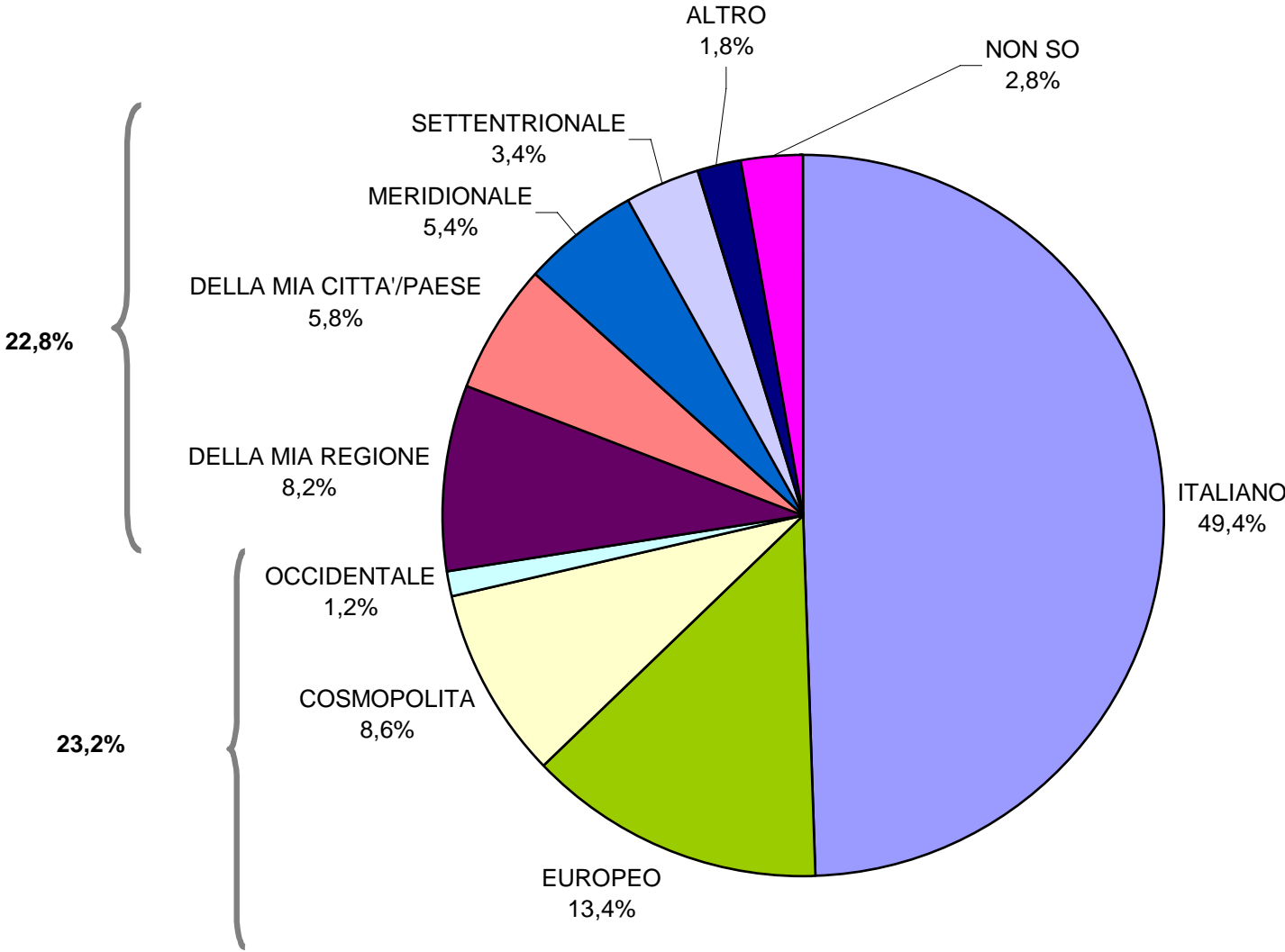
Base: il lettorato allargato dei quotidiani (pari al 64,6% del campione).

IDENTITA' GEO-CULTURALE

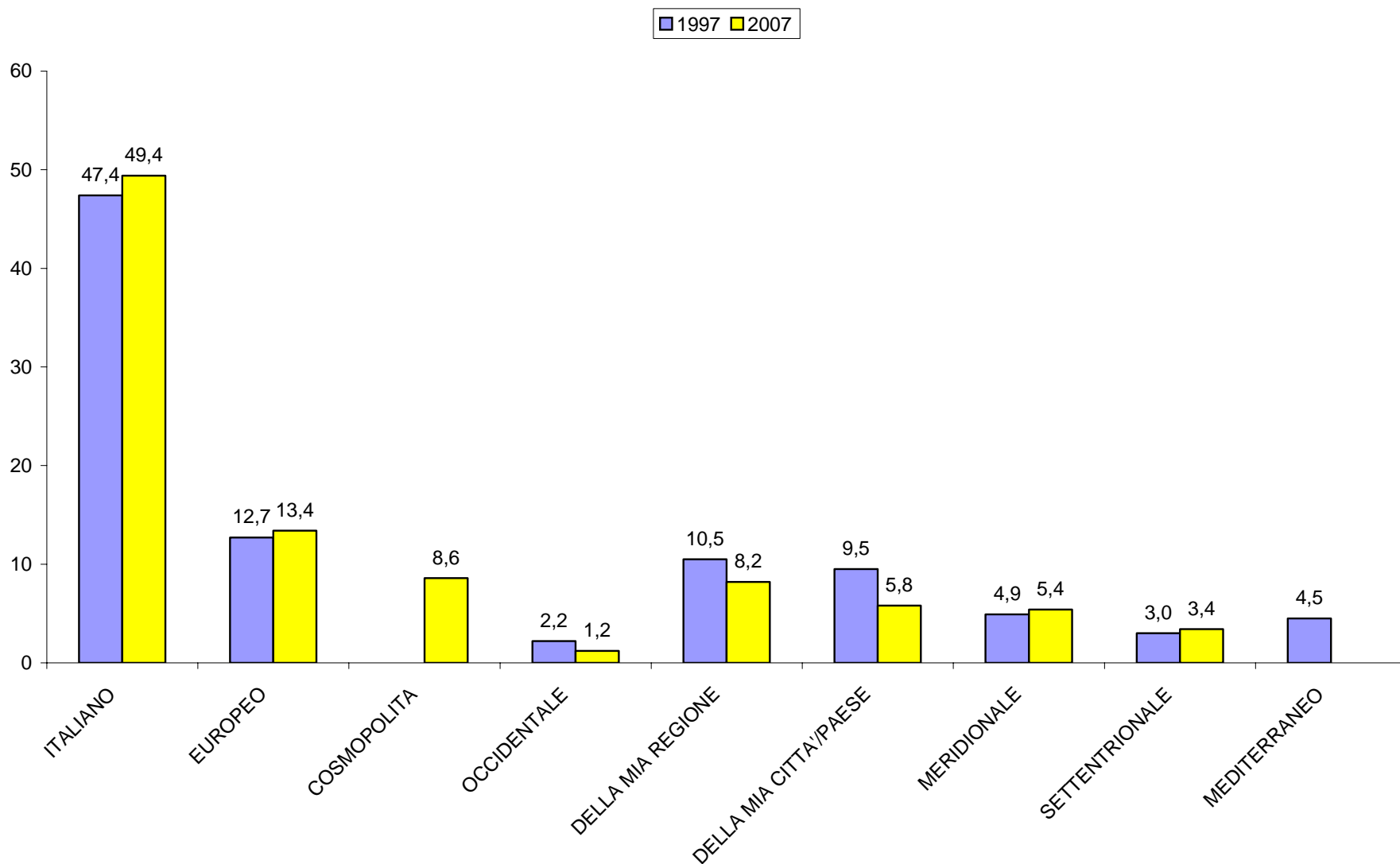
Posti di fronte al quesito “In tema di identità territoriali/culturali, lei si sente più...”, sulla base della lista proposta, quasi la metà degli intervistati si riconosce nella identità di “italiano”. Le identità sovra-nazionali raccolgono il 23% delle identificazioni, grazie soprattutto agli “europei” e ai “cittadini del mondo”. Le identità sub-nazionali assommano anch'esse circa il 23% dei consensi, tra identificazioni regionali (“della mia regione”) e campanilistiche (“della mia città/paese”), e la tradizionale polarità meridionale-settentrionale.

Rispetto a 10 anni fa, appare consolidata la diffusione della identità “italiana” e si registra la comparsa di una significativa minoranza “cosmopolita” (legata alla “globalizzazione” dell'economia, alla crescita del turismo italiano all'estero, ecc.) a scapito delle identità campanilistiche e regionali.

IDENTITA' GEO-CULTURALE AUTO-ATTRIBUITA



IDENTITA' GEO-CULTURALE AUTO-ATTRIBUITA CONFRONTO 1997-2007

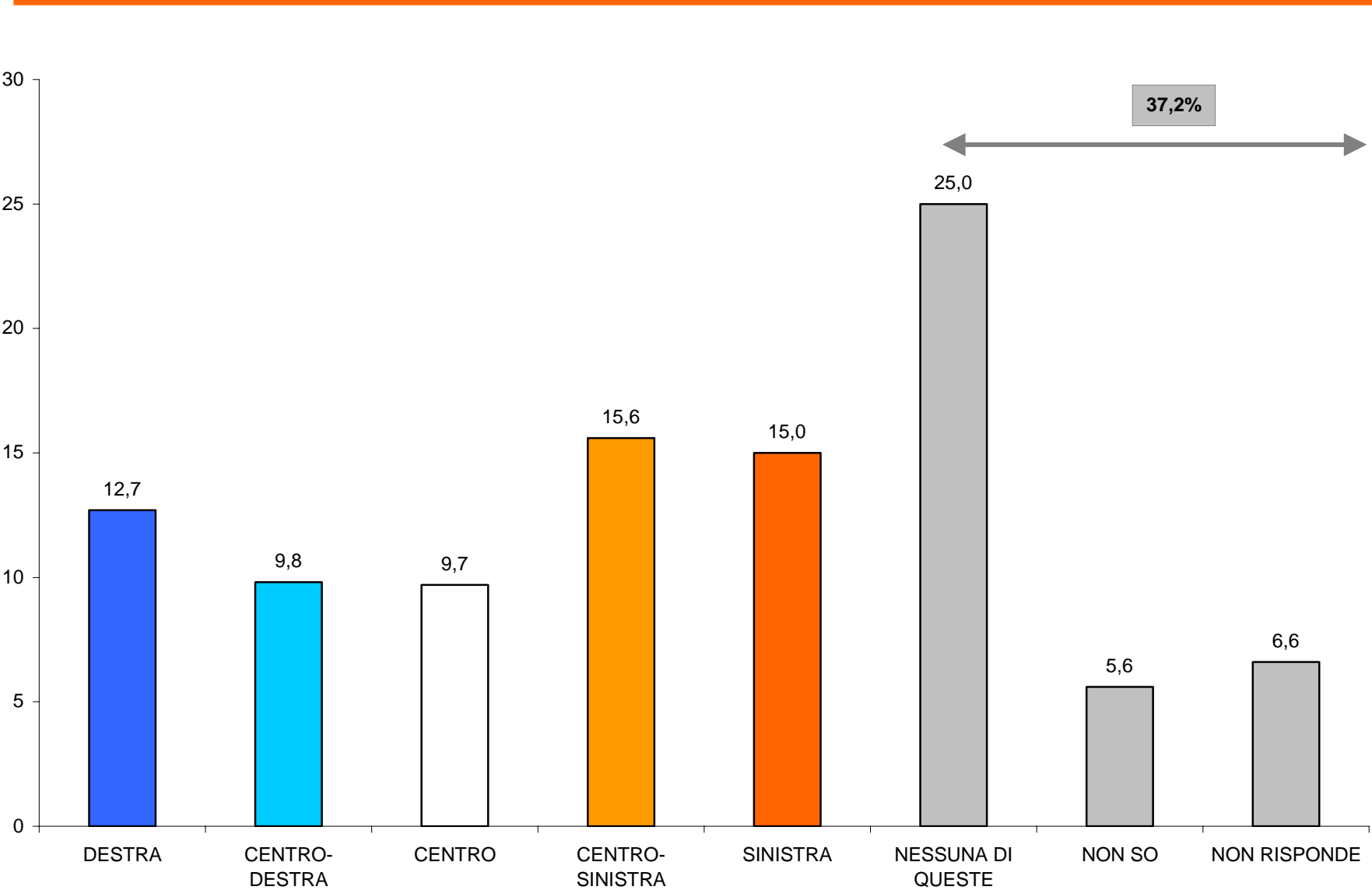


ORIENTAMENTO POLITICO

In tema di orientamento politico, un intervistato su quattro non si riconosce nelle tradizionali categorie politiche di destra-sinistra. Se a questi si assommano quanti non sanno come collocarsi e quanti rifiutano di rispondere, si ottiene un' "area grigia" (cioè di orientamento indeterminato) dell'ordine del 37% del campione.

Tra quanti accettano di dichiarare il proprio orientamento (oltre il 60% degli intervistati), l'insieme "centro-sinistra" più "sinistra" (31% circa) prevale sull'insieme "centro-destra" più destra (23% circa). Resta l'incognita degli elettori di centro (quasi il 10%), che abbiamo voluto rilevare come tali in considerazione delle dinamiche in corso nel quadro politico italiano (e resta, soprattutto, l'incognita della grande "area grigia", costituita soprattutto dagli "indecisi", cioè dagli elettori che decidono in campagna elettorale per chi votare).

ORIENTAMENTO POLITICO



PERCEZIONE DELLE DINAMICHE DELL'IMMIGRAZIONE

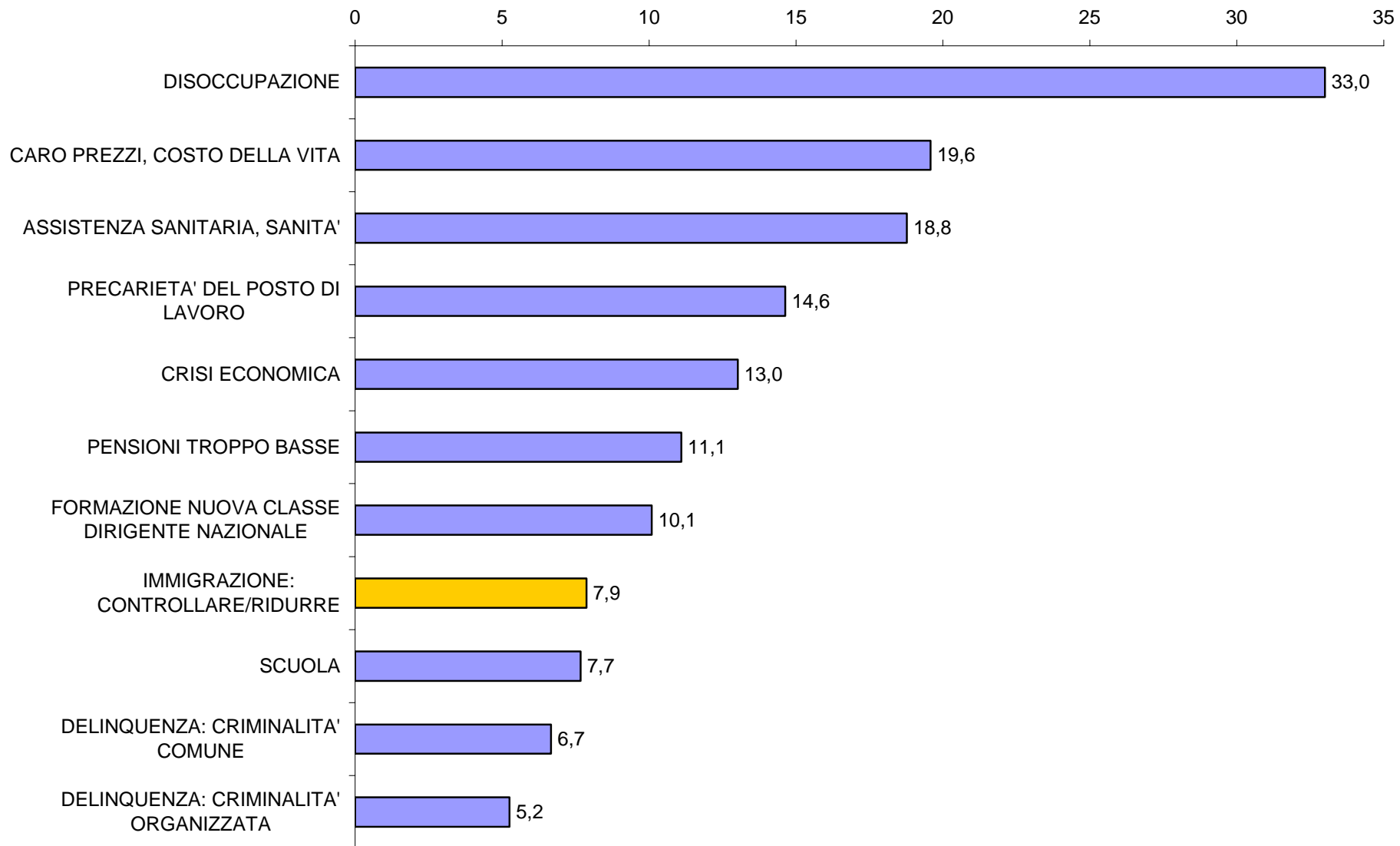
I PROBLEMI PIU' URGENTI DEL PAESE

La disoccupazione si colloca nettamente al primo posto nell'elenco delle priorità del Paese, con un terzo esatto delle indicazioni. Al secondo posto si posizionano il caro prezzi e l'assistenza sanitaria, sostanzialmente alla pari. Più oltre seguono –a decrescere- la precarietà del posto di lavoro, la crisi economica, le pensioni troppo basse e la formazione di una nuova classe dirigente nazionale (sul 10%). Sotto il 10%, a declinare verso il 5%, si susseguono l'immigrazione (“controllare/ridurre”), poi la scuola, la delinquenza e la grande criminalità organizzata.

Nell'agenda delle priorità degli italiani appaiono, quindi, predominanti i problemi connessi al lavoro (disoccupazione e precarietà) e alle condizioni economiche delle famiglie (caro prezzi, crisi economica, basse pensioni), inframmezzati da problemi attinenti il welfare (assistenza sanitaria e scuola), la sicurezza dei cittadini (delinquenza e grande criminalità organizzata), nonché l'esigenza di un ricambio della classe dirigente del Paese. In questo quadro, la questione del **controllo/riduzione dell'immigrazione si colloca all'ottavo posto tra le priorità dei cittadini, con l'8% circa delle indicazioni.**

Sommando ai cittadini che vorrebbe contenere/ridurre l'immigrazione anche quelli che vorrebbero migliorare le condizioni di accoglienza (2,8%), la questione dell'immigrazione giunge ad assommare circa l'11% dei cittadini, salendo dall'8° al 7° posto.

I PROBLEMI PIU' URGENTI DA RISOLVERE OGGI IN ITALIA



IL NUMERO DEGLI IMMIGRATI OGGI IN ITALIA

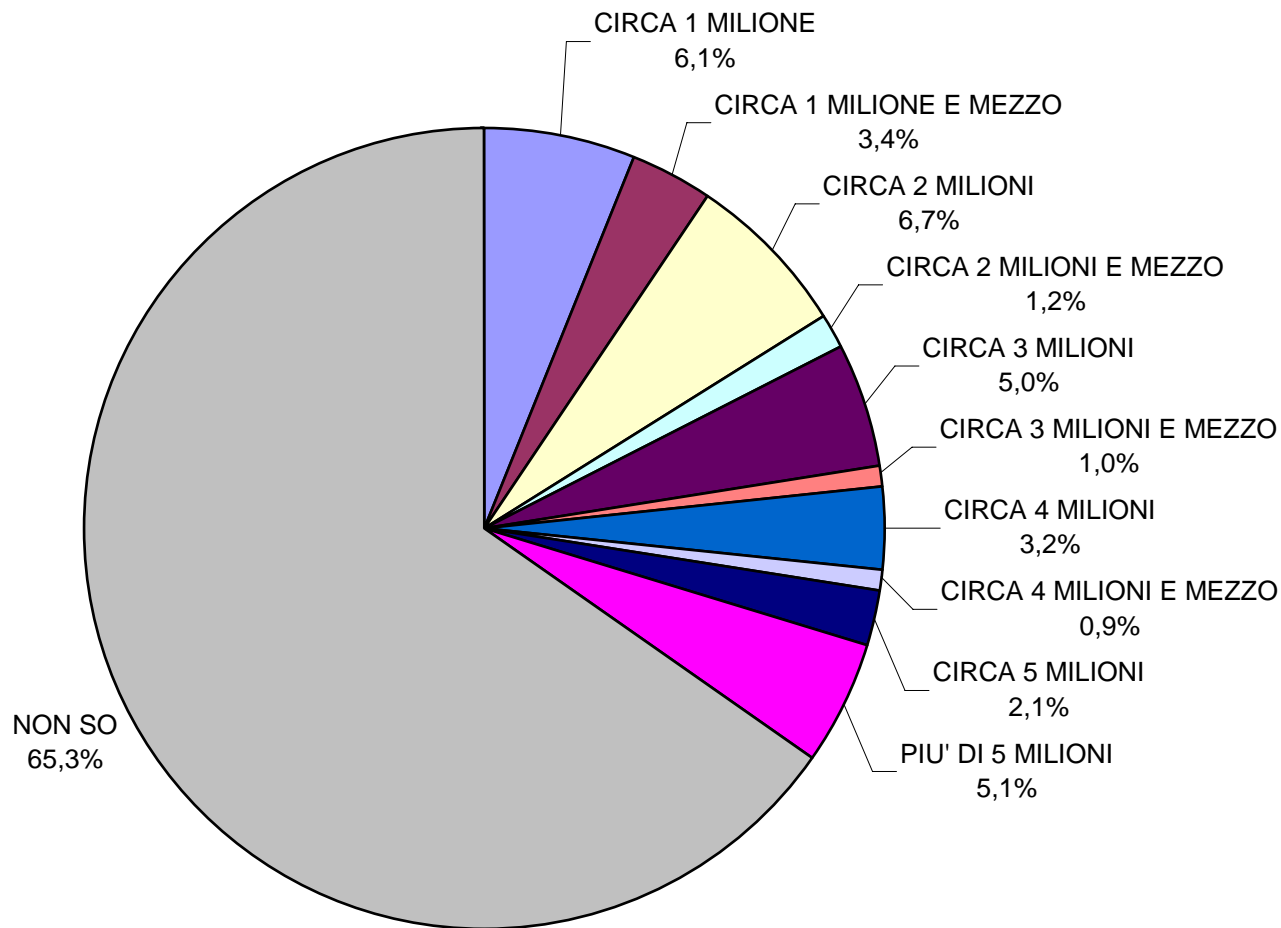
Circa i due terzi degli italiani non hanno idea di quanti siano gli immigrati presenti oggi sul territorio nazionale.

Tra gli intervistati che si “sbilanciano” ad indicare una cifra, **solo una minoranza si colloca nell’intorno dei 2,5-3 milioni che costituiscono il dato “reale”**, tenendo conto delle risultanze del Ministero dell’Interno sui soggiornanti e delle stime del Dossier Caritas/Migrantes. Nelle risposte spontanee, circa il 22% degli italiani indica una cifra inferiore alla soglia dei 3 milioni, mentre il 12% segnala una cifra superiore (e il 5% parla addirittura di oltre 5 milioni di immigrati).

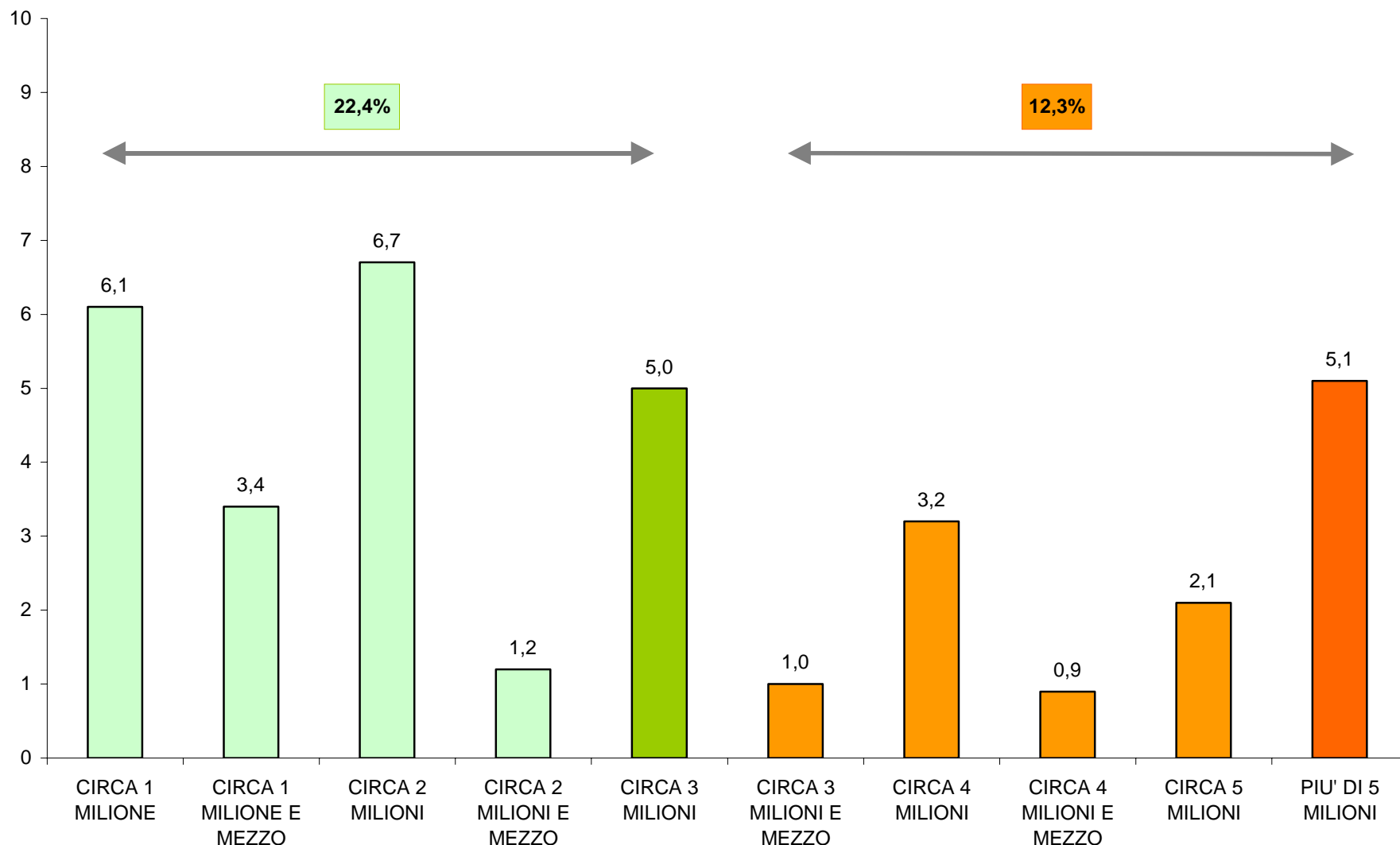
Al di là del numero, appare **rilevante la percezione della clandestinità**: per circa il 15-16% degli intervistati i clandestini sono almeno il 50% del totale (cioè, propriamente, del numero da loro stessi indicato).

A prescindere dalla incapacità della grande maggioranza degli italiani di indicare una stima degli immigrati presenti oggi in Italia, sul versante del “vissuto” gli immigrati vengono avvertiti come “molto numerosi” nelle città/paesi di residenza del 46% degli italiani e “abbastanza numerosi” nel 35% dei casi, mentre i paesi in cui non ci sono immigrati rappresentano ormai le eccezioni.

PERCEZIONE DEL NUMERO ATTUALE DI IMMIGRATI IN ITALIA

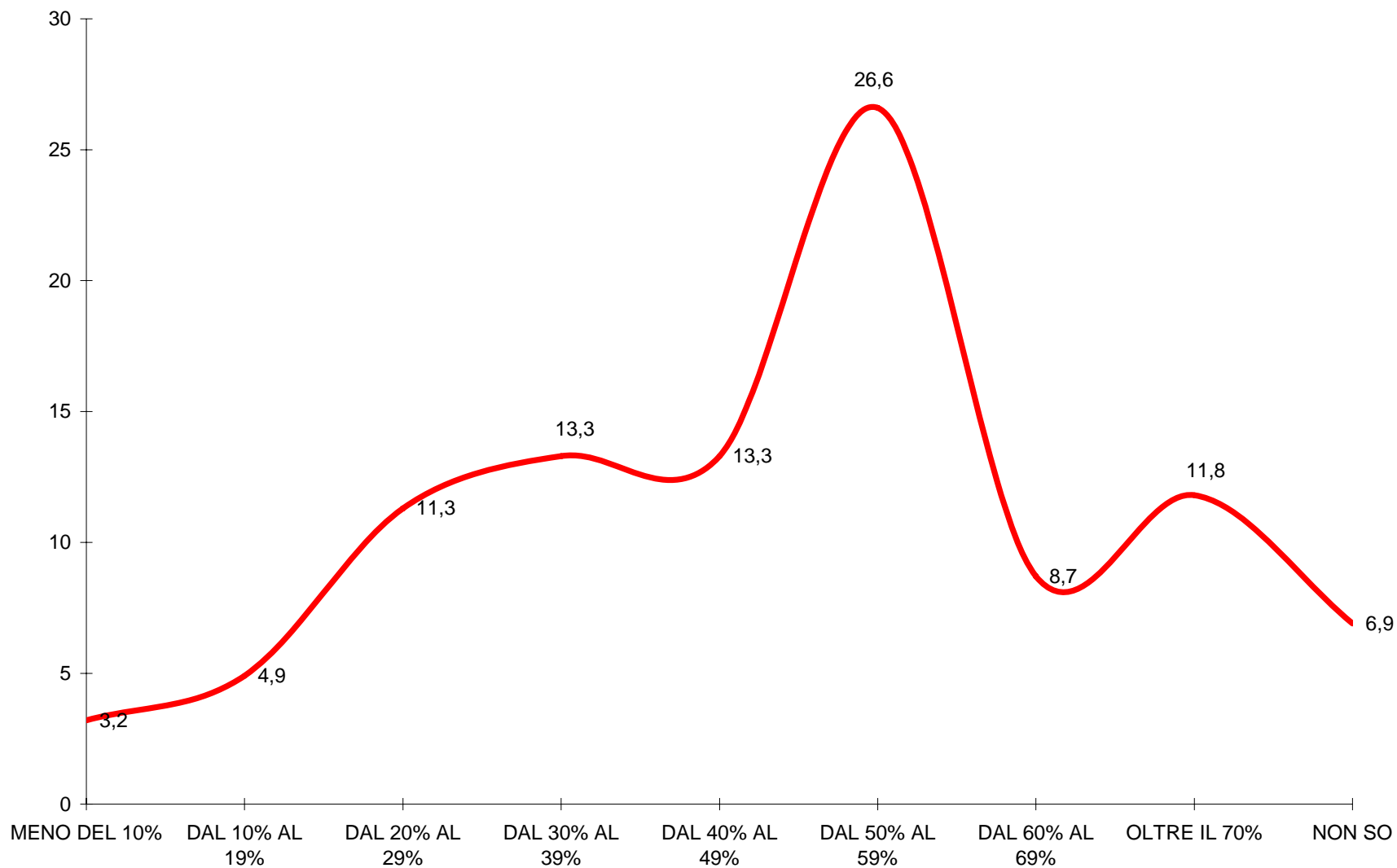


PERCEZIONE DEL NUMERO ATTUALE DI IMMIGRATI (DETTAGLIO)



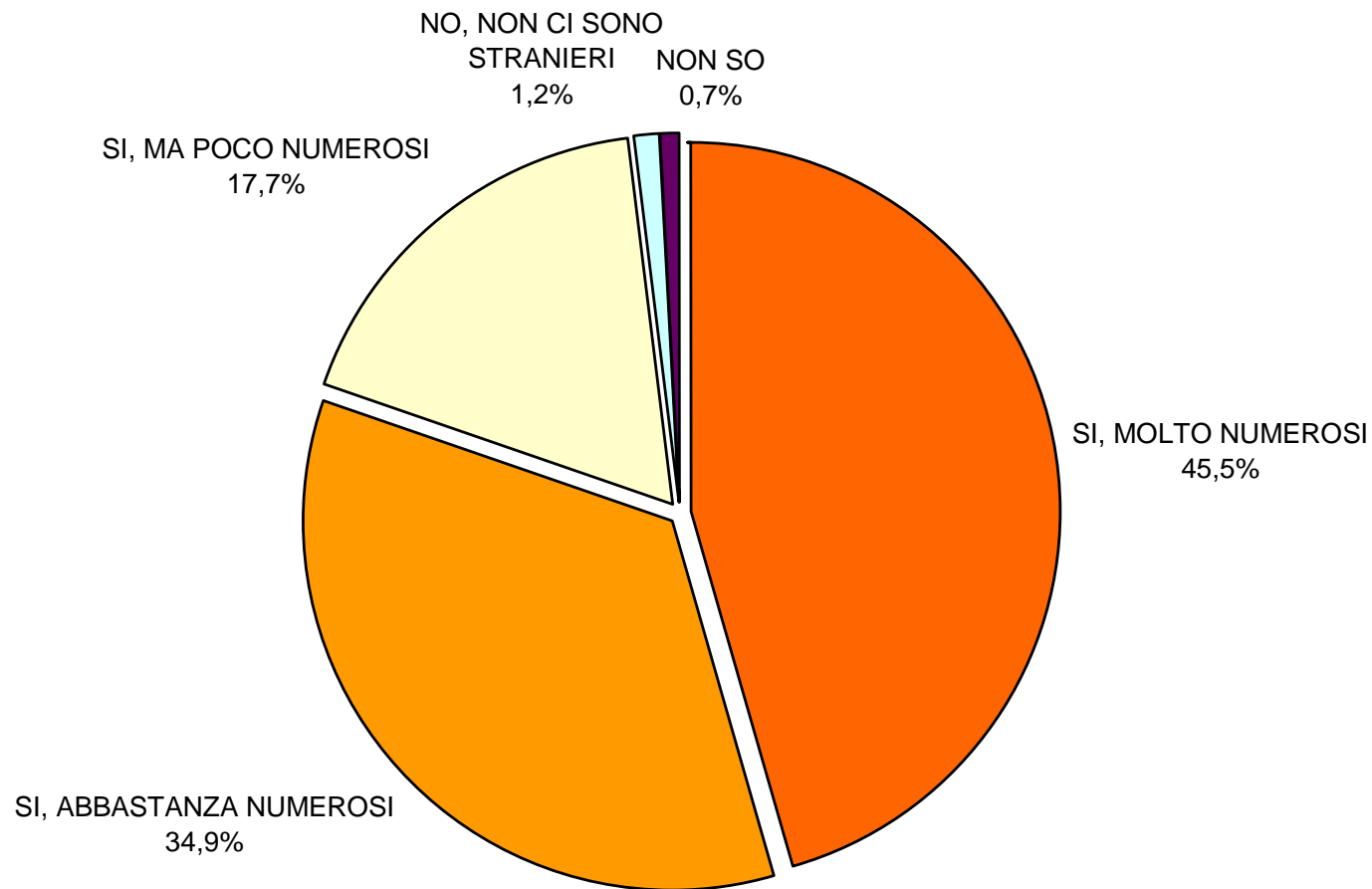
Nota: sono evidenziate le stesse risposte della slide precedente con esclusione dei “non so”.

% PERCEPITA DI CLANDESTINI SUL NUMERO DI IMMIGRATI INDICATO



Base: 34,7% del campione.

LA SITUAZIONE ATTUALE NELLA CITTA'/PAESE DI RESIDENZA

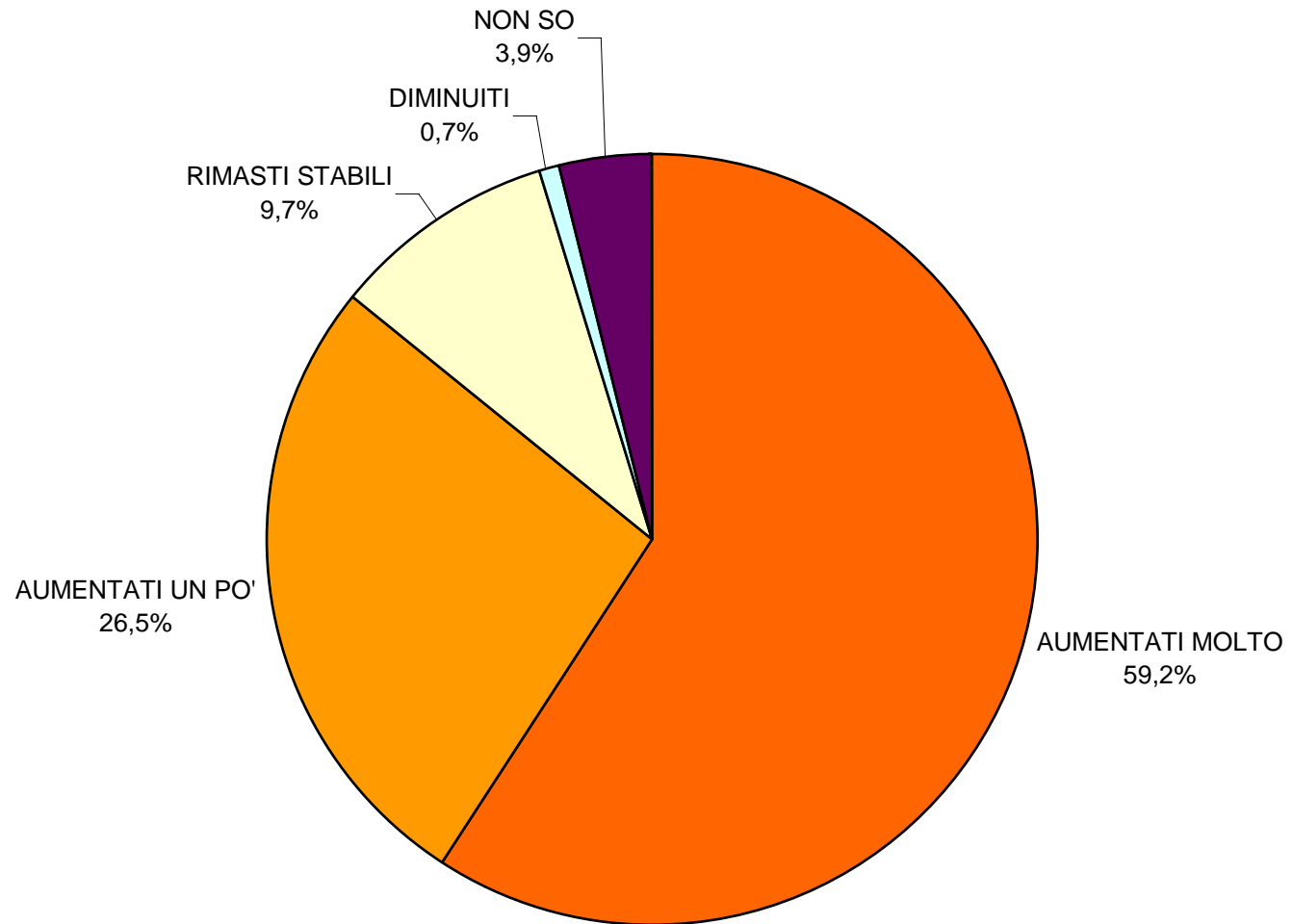


LE DINAMICHE DELL'IMMIGRAZIONE

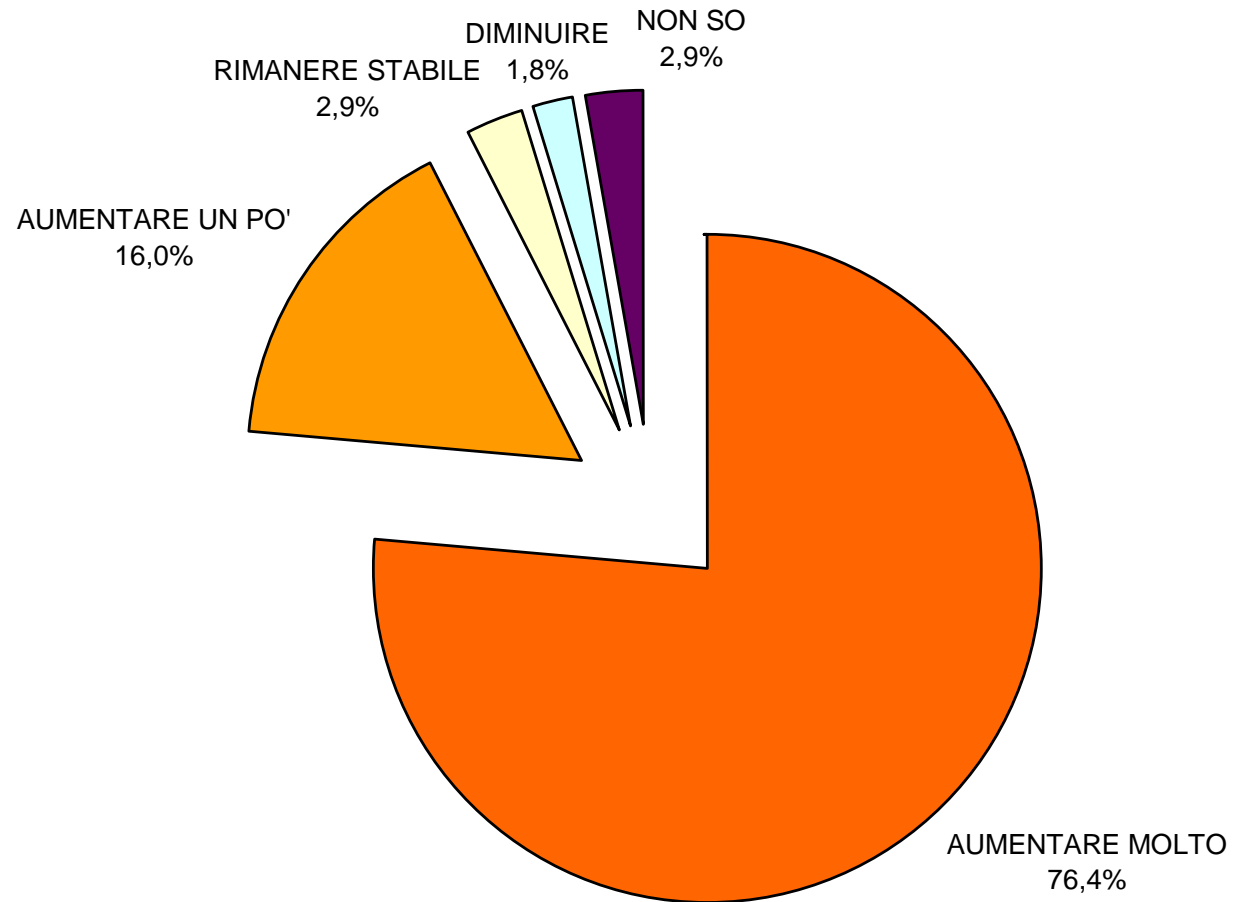
La percezione quasi universale degli italiani è che negli ultimi 5 anni il numero degli immigrati sia aumentato, e la maggioranza sostiene che l'aumento sia stato addirittura consistente.

Questa dinamica appare destinata ad accentuarsi nel prossimo futuro: il 75% degli italiani pensa che gli immigrati aumenteranno molto e un altro 16% parla di un aumento moderato, per un totale che supera il 90%.

LA DINAMICA DELL'IMMIGRAZIONE NEGLI ULTIMI 5 ANNI



LA DINAMICA FUTURA DELL'IMMIGRAZIONE



LA PRESENZA DEGLI IMMIGRATI

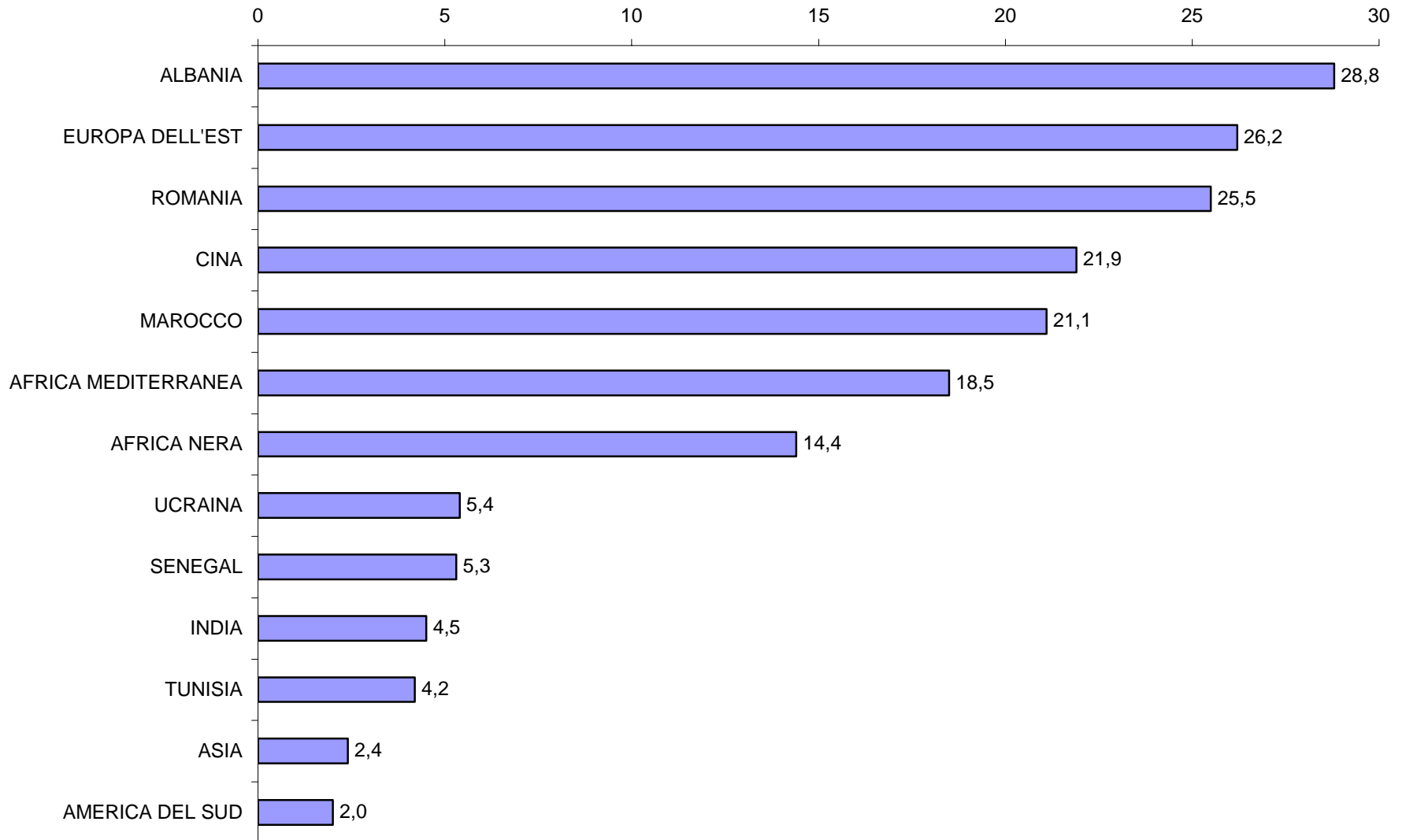
GLI IMMIGRATI PERCEPITI DAGLI ITALIANI

Le nazionalità prevalenti nelle città/paesi di residenza degli intervistati vengono indicate negli albanesi, Paesi dell'Est (dizione che sta per l'insieme di varie nazionalità non percepite distintamente), rumeni, cinesi, marocchini, Africa mediterranea ed Africa Nera. Dalla top list risultano stranamente assenti i filippini (sesta nazionalità per dimensioni demografiche nelle rilevazioni statistiche nazionali) plausibilmente perché costituiscono una presenza più appartata e discreta rispetto alle nazionalità sopra indicate.

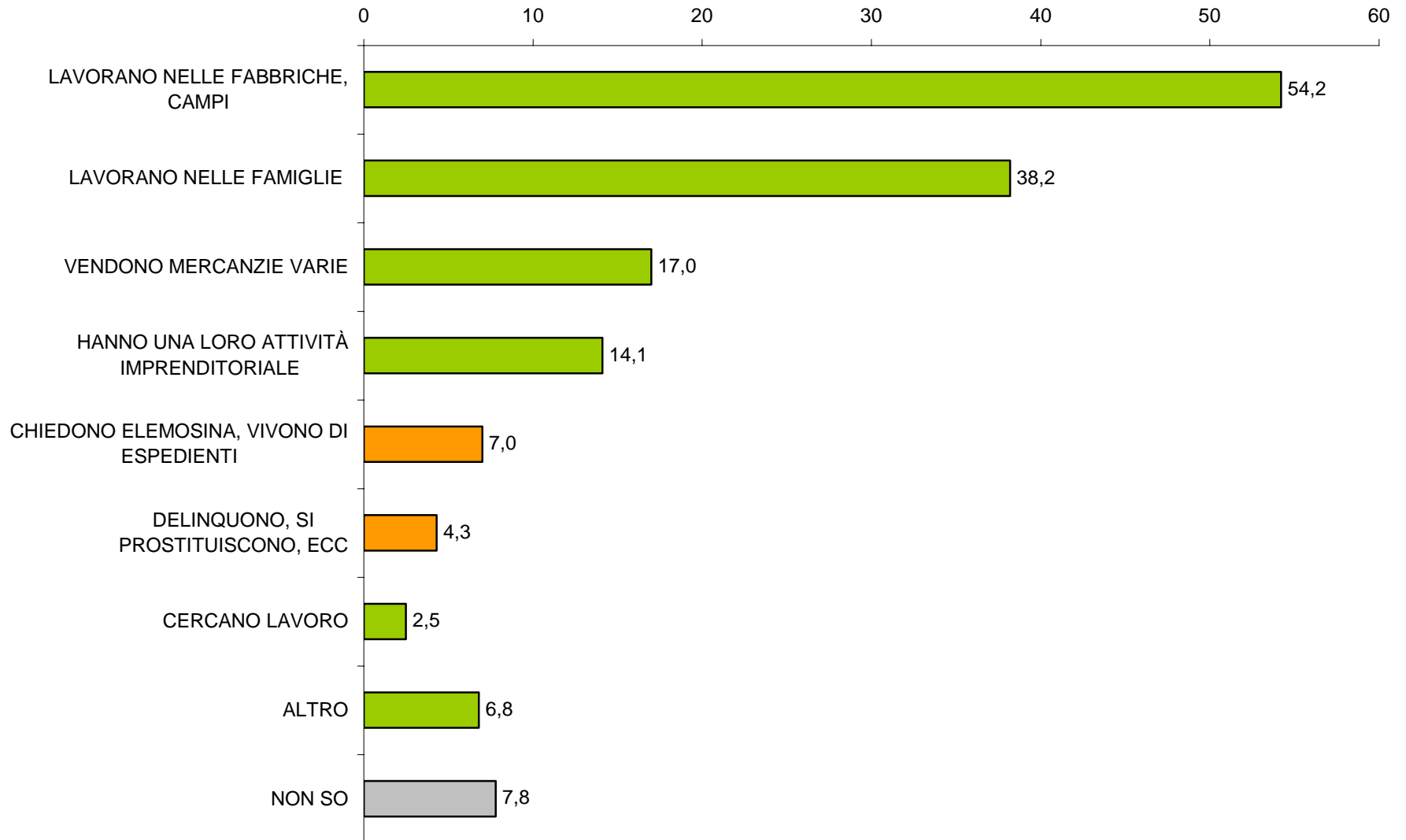
Gli immigrati vengono percepiti soprattutto come “lavoratori”: per lo più lavorano nelle fabbriche o nei campi come operai, o nelle famiglie come badanti o colf; non mancano i commercianti che vendono “mercanzie varie”, né i lavoratori autonomi che svolgono un'attività in proprio. Poche sono le segnalazioni di attività dubbie (come chiedere l'elemosina e vivere di espedienti) e ancor più limitate quelle di attività illegali (come la delinquenza, la prostituzione, ecc.).

Un indicatore della misura del progressivo radicarsi delle popolazioni immigrate nel territorio italiano è costituito dagli esercizi (negozi, bar, ecc.) o altri tipi di luoghi gestiti e/o frequentati soprattutto da immigrati. A questo riguardo si osserva che **circa il 70% degli intervistati segnala la presenza di qualche esercizio/luogo di/per gli immigrati nella propria città/paese, con una media di 1,5 segnalazioni a testa:** i negozi di abbigliamento (plausibilmente gestiti da cinesi) sono i più diffusi, seguiti dai bar/caffè, dalle bancarelle di abbigliamento e dai ristoranti cinesi.

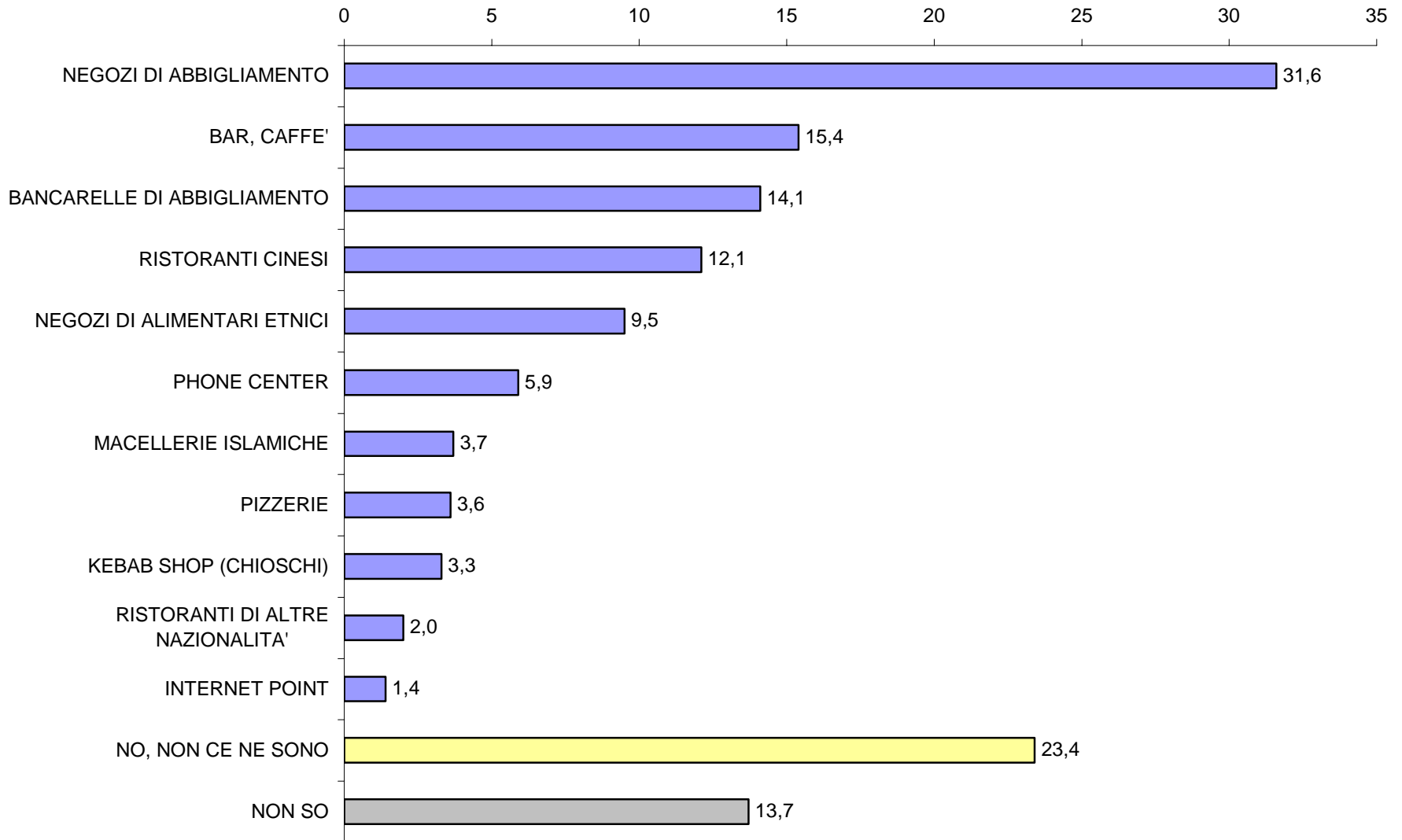
LE NAZIONALITA' DEGLI IMMIGRATI



LE ATTIVITA' DEGLI IMMIGRATI



LUOGHI/ESERCIZI GESTITI DA IMMIGRATI



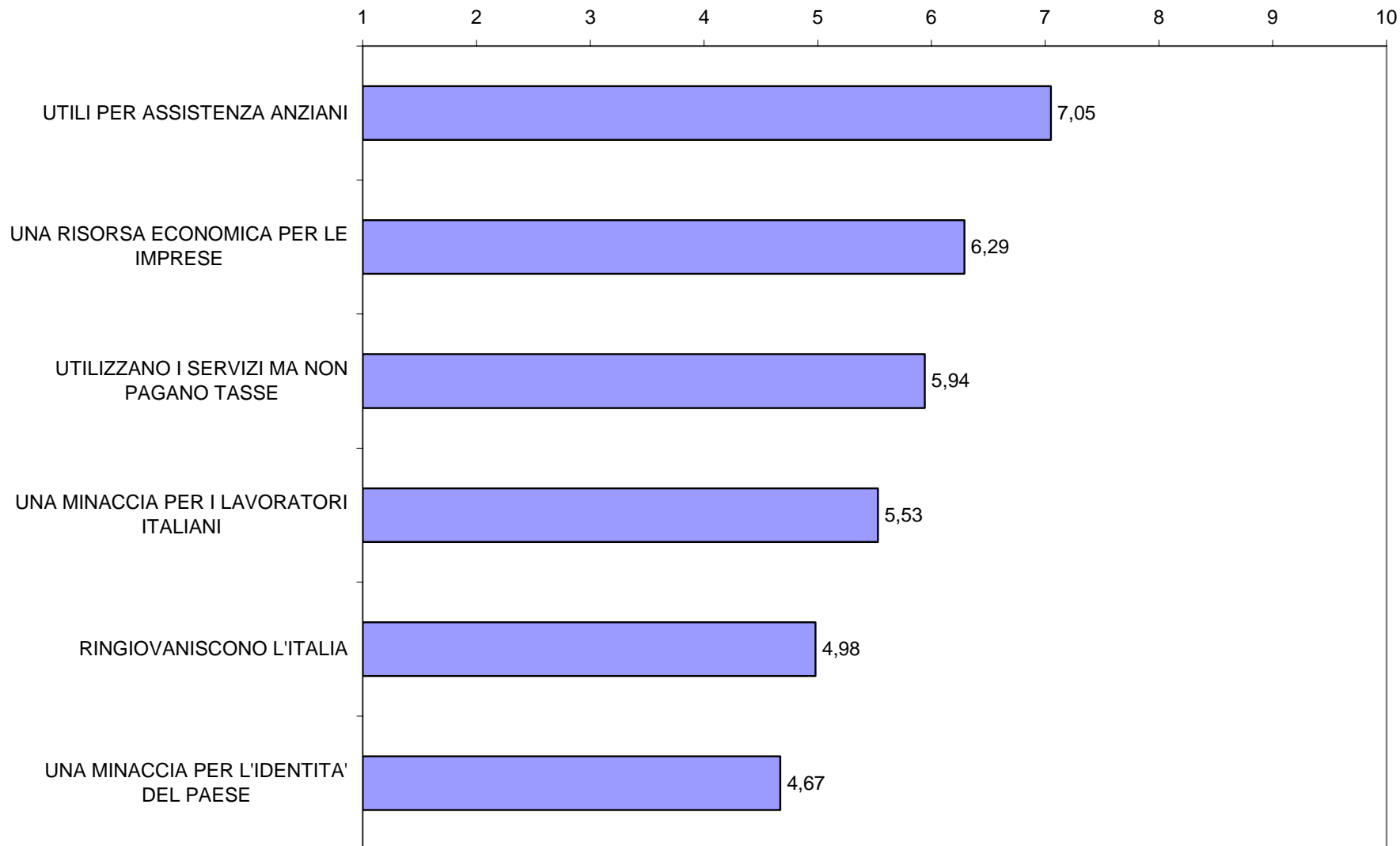
GLI ITALIANI VS. GLI IMMIGRATI

Gli atteggiamenti nei confronti degli immigrati sono stati testati con riguardo a 6 proposizioni emblematiche emerse nei focus group della fase qualitativa dell'indagine. Agli intervistati è stato chiesto di esprimere il proprio grado di accordo/disaccordo nei confronti di ciascuna di tali proposizioni utilizzando una scala da 1 a 10 (assimilabile ad un "voto" scolastico). Di seguito illustriamo le principali evidenze:

- Si registra un'ampia concordanza sul fatto che gli immigrati siano utili perché assistono gli italiani anziani soli, o con familiari che non possono assisterli personalmente;
- Vi è un consenso maggioritario sul fatto che gli immigrati siano una risorsa economica per l'Italia perché aiutano a risolvere i problemi di carenza di manodopera delle imprese;
- La maggior parte degli intervistati ritiene che gli immigrati rappresentino un costo perché utilizzano i servizi sociali spesso senza averne diritto perché non pagano le tasse;
- Si verifica una sostanziale polarizzazione sul tema se gli immigrati rappresentino o no una minaccia per i lavoratori italiani perché accettano bassi salari e condizioni di lavoro peggiori;
- La maggior parte degli intervistati non è d'accordo con l'idea che gli immigrati ringiovaniscano l'Italia e portino nuovi modi di vedere le cose e nuove idee;
- L'ampia maggioranza degli intervistati ritiene che gli immigrati non rappresentino una minaccia per l'identità sociale e culturale del paese.

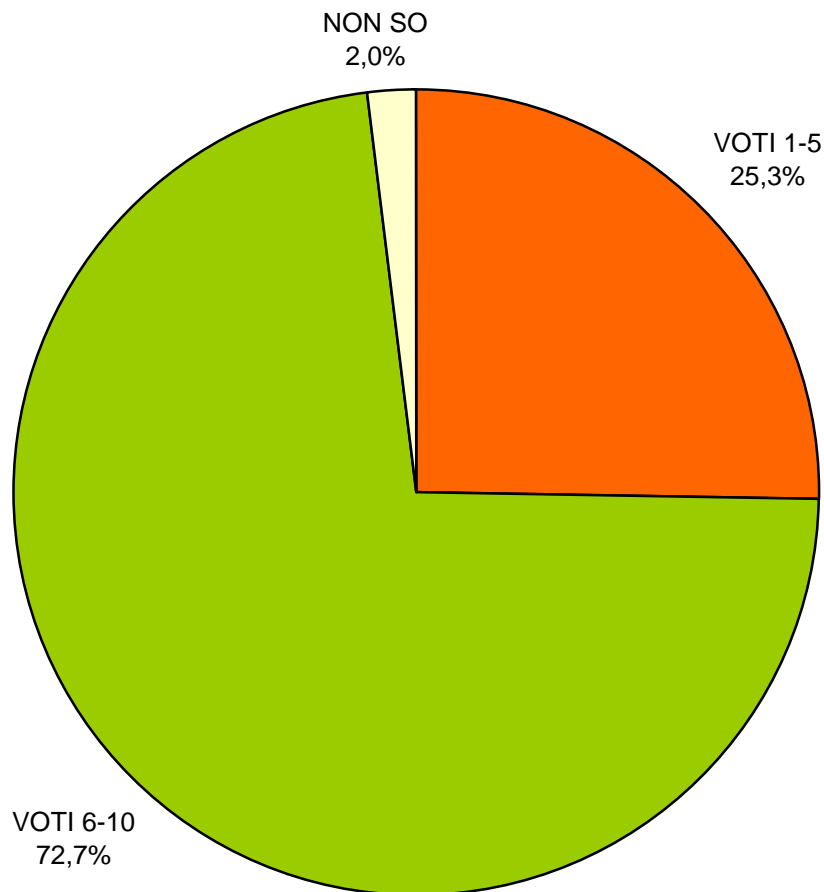
ATTEGGIAMENTI NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI

(voti: 1= completamente in disaccordo; 10= completamente d'accordo)



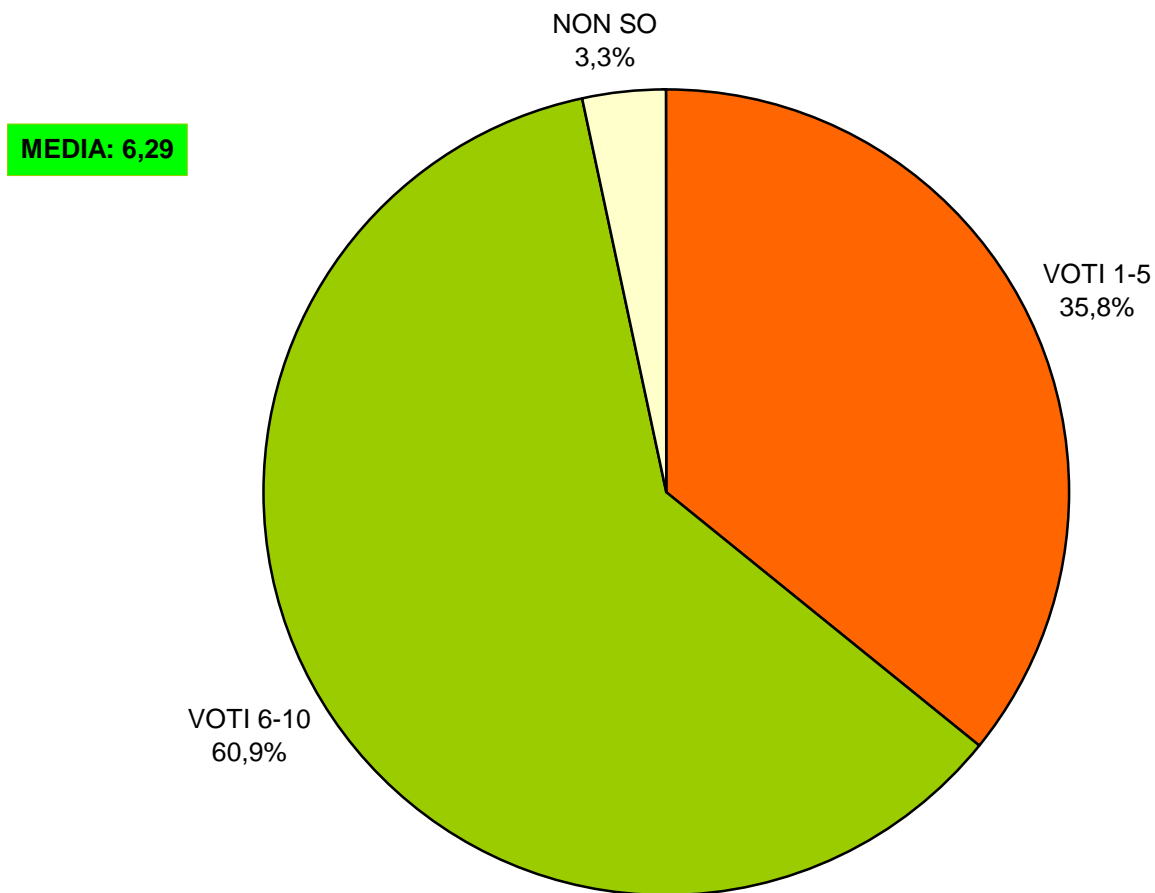
GLI IMMIGRATI SONO UTILI PERCHE' ASSISTONO GLI ITALIANI ANZIANI SOLI, O CON FAMILIARI CHE NON POSSONO ASSISTERLI PERSONALMENTE

MEDIA: 7,05



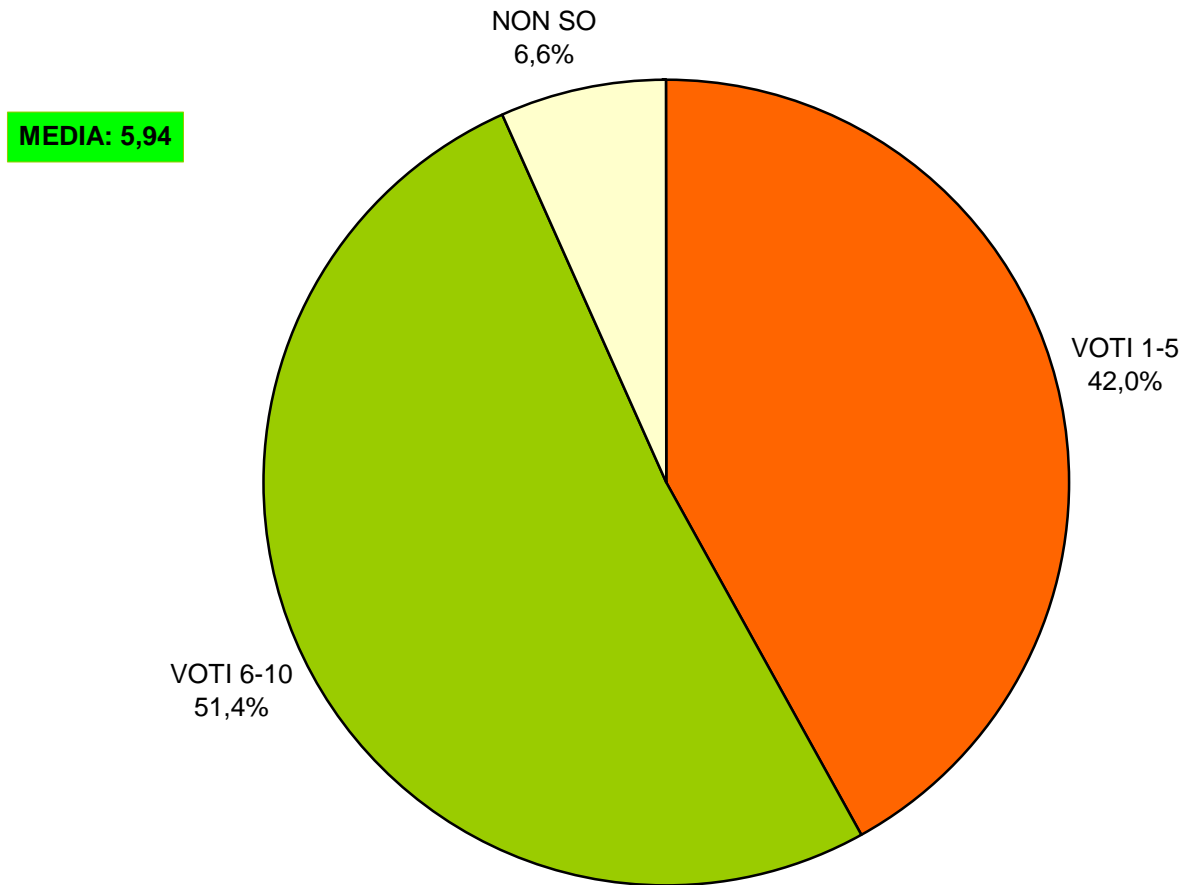
(voti: 1= completamente in disaccordo; 10= completamente d'accordo)

GLI IMMIGRATI SONO UNA RISORSA ECONOMICA PER L'ITALIA PERCHE' AIUTANO A RISOLVERE I PROBLEMI DI CARENZA DI MANODOPERA DELLE IMPRESE



(voti: 1= completamente in disaccordo; 10= completamente d'accordo)

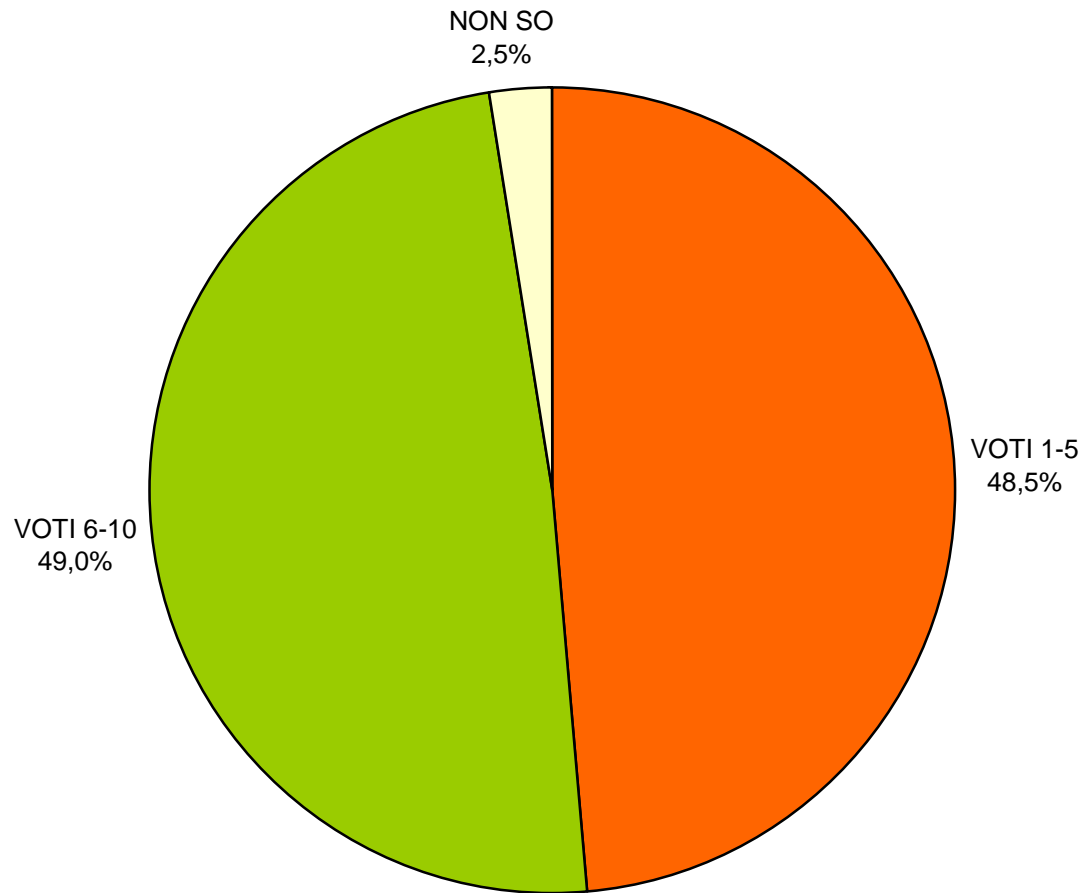
GLI IMMIGRATI RAPPRESENTANO UN COSTO PERCHE' UTILIZZANO I SERVIZI SOCIALI SPESSO SENZA AVERNE DIRITTO PERCHE' NON PAGANO LE TASSE



(voti: 1= completamente in disaccordo; 10= completamente d'accordo)

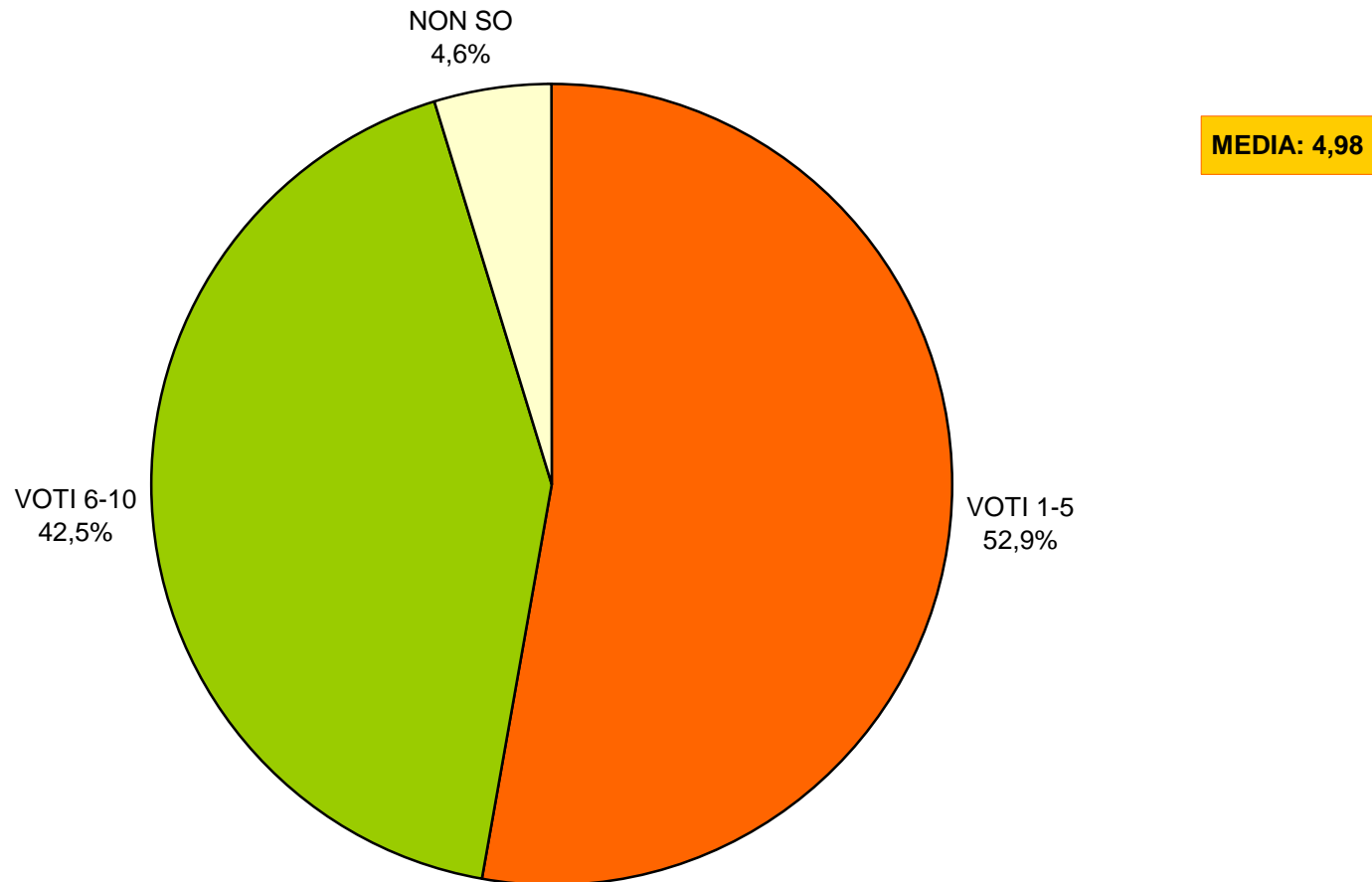
GLI IMMIGRATI RAPPRESENTANO UNA MINACCIA PER I LAVORATORI ITALIANI PERCHE' ACCETTANO BASSI SALARI E CONDIZIONI DI LAVORO PEGGIORI

MEDIA: 5,53



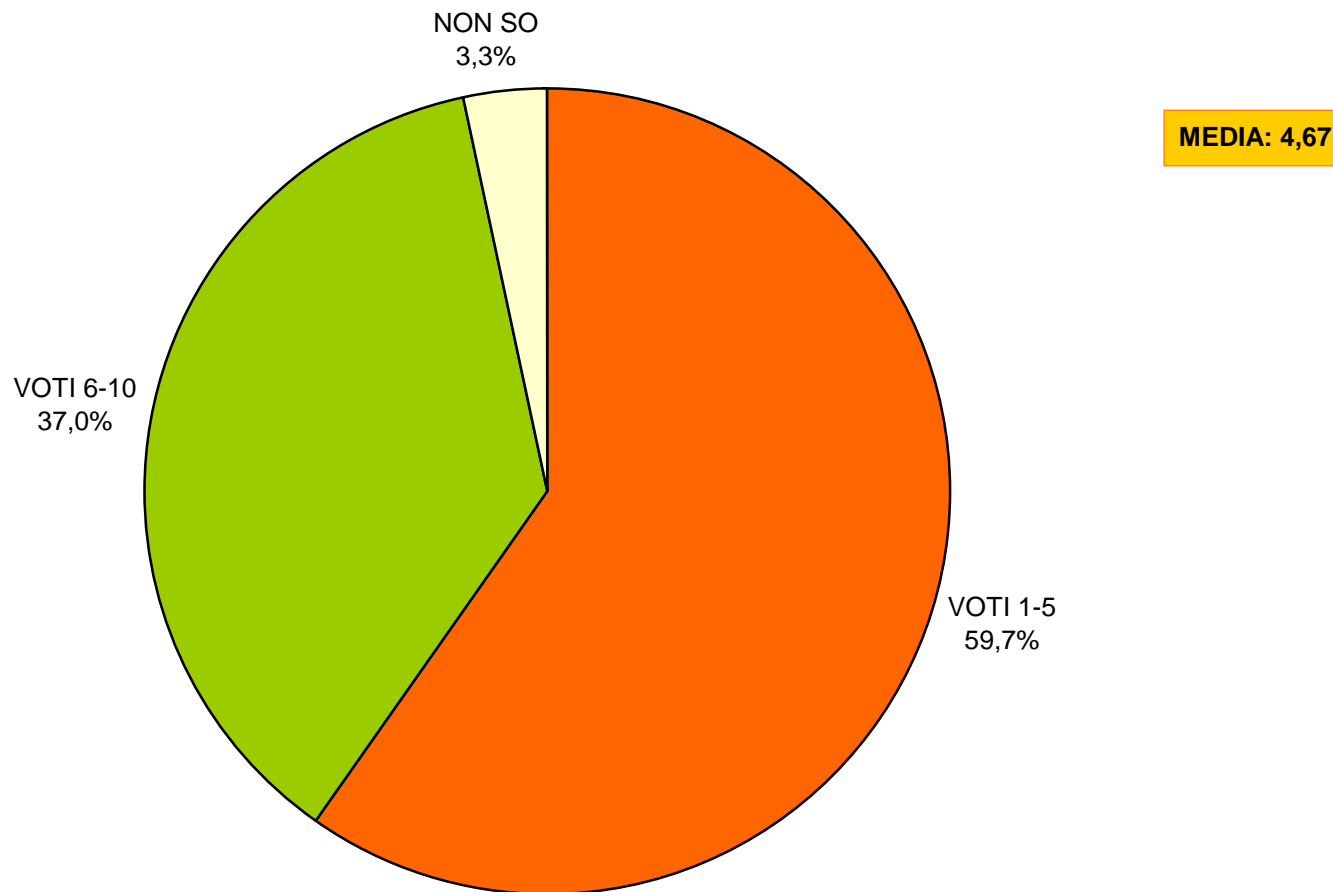
(voti: 1= completamente in disaccordo; 10= completamente d'accordo)

GLI IMMIGRATI RINGIOVANISCONO L'ITALIA E PORTANO NUOVI MODI DI VEDERE LE COSE E NUOVE IDEE



(voti: 1= completamente in disaccordo; 10= completamente d'accordo)

GLI IMMIGRATI RAPPRESENTANO UNA MINACCIA PER L'IDENTITA' SOCIALE E CULTURALE DEL PAESE



(voti: 1= completamente in disaccordo; 10= completamente d'accordo)

I SENTIMENTI DEGLI ITALIANI NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI

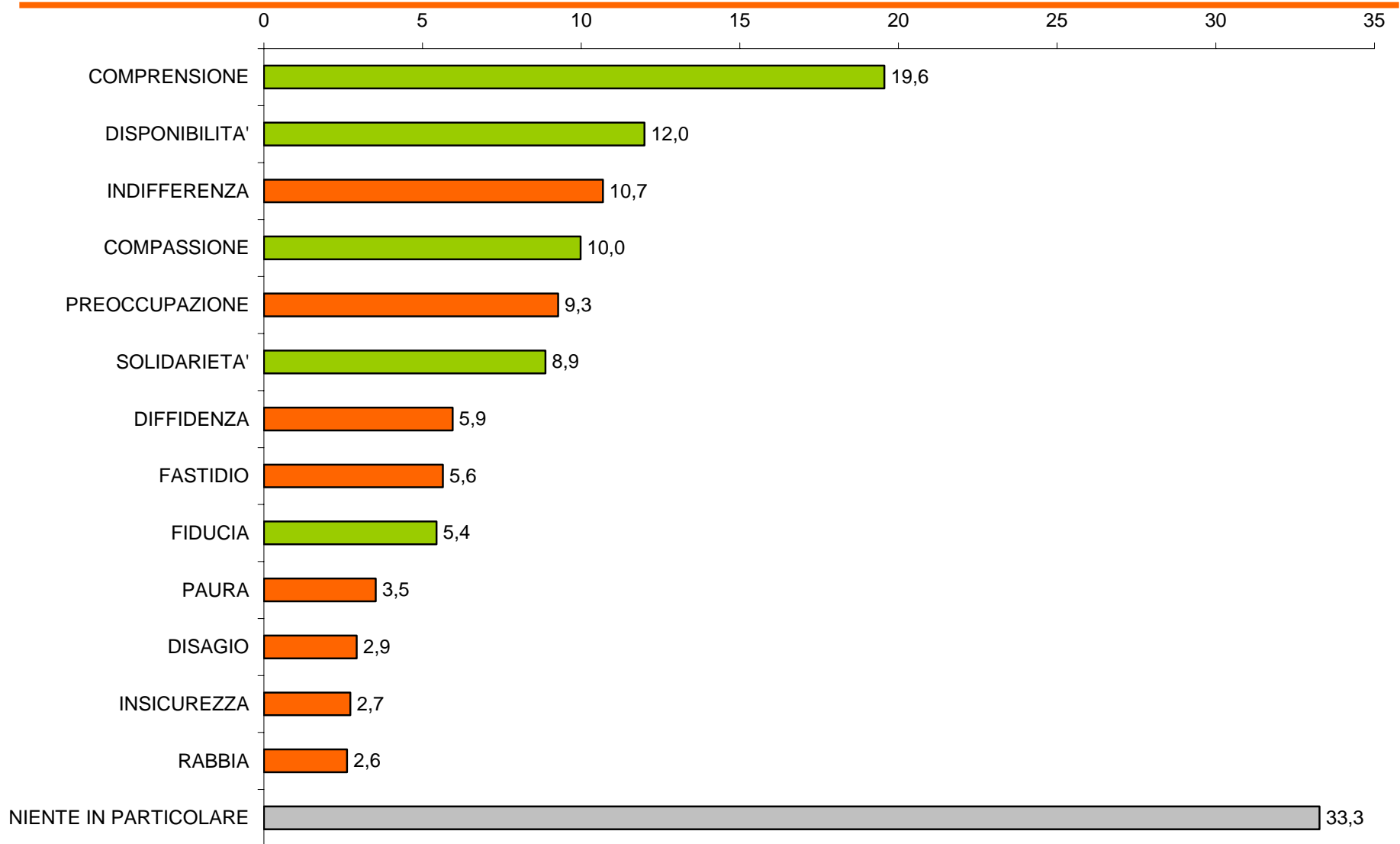
I sentimenti nei confronti degli immigrati dichiarati in spontanea dagli italiani variano dalla comprensione alla preoccupazione, a quello che si potrebbe definire un atteggiamento ambivalente tra la razionalità e l'estraneità("nulla in particolare"). Nell'intento di costruire un quadro di sintesi, abbiamo aggregato le risposte degli intervistati in tre gruppi:

- Sentimenti di apertura: comprensione, disponibilità, compassione, solidarietà e fiducia;
- Sentimenti di chiusura: indifferenza, preoccupazione, diffidenza, fastidio, paura, disagio, insicurezza e rabbia;
- Razionalità/estraneità: niente in particolare.

Il primo insieme raggruppa il 42% delle risposte, il secondo il 33% ed il terzo il 25%.

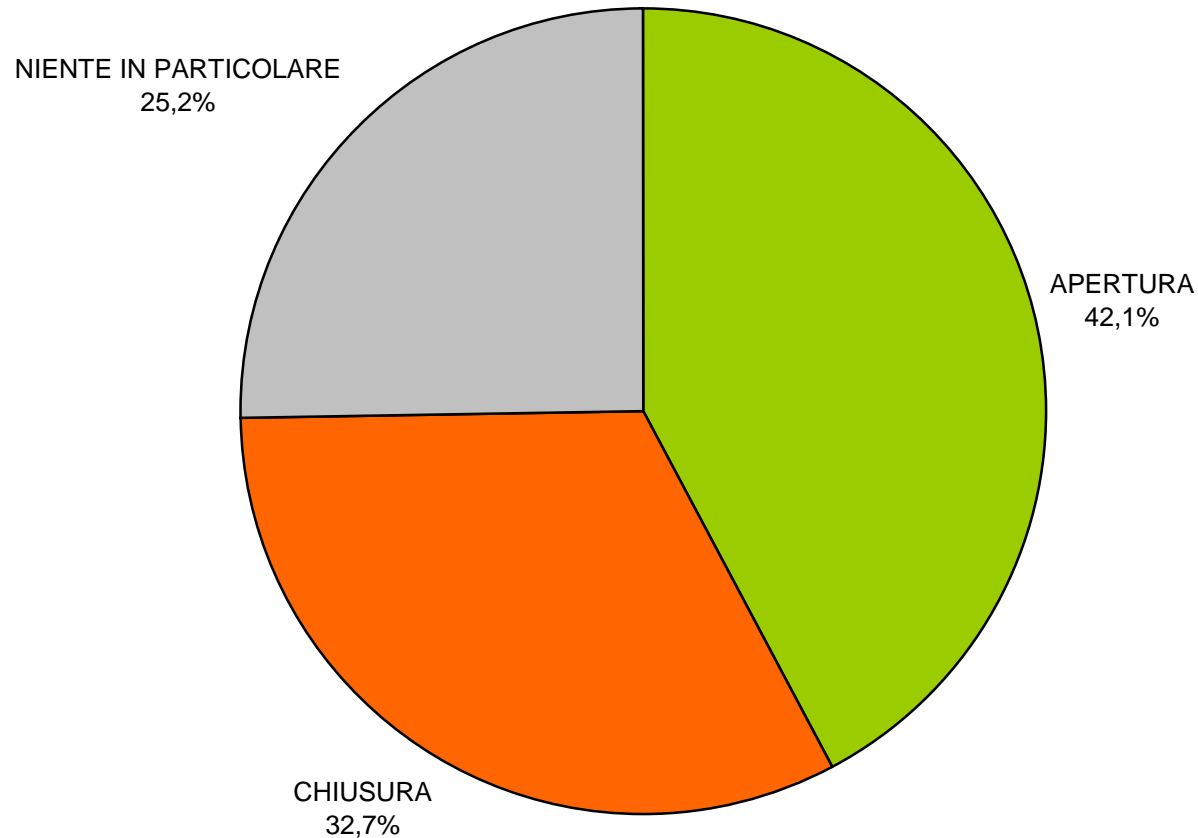
In altri termini, la maggior parte degli italiani parrebbe vivere in termini di apertura la presenza degli stranieri, mentre un terzo prova sentimenti di chiusura/preoccupazione e la parte restante mantiene un atteggiamento razionale ed al tempo stesso di estraneità.

SENTIMENTI NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI



Nota. Il totale è superiore al 100% perché erano possibili più risposte)

SENTIMENTI NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI (AGGREGATI)



Nota. Le % sono calcolate fatto uguale al 100% il totale delle risposte della slide precedente)

LA QUESTIONE DELLA CITTADINANZA

LA LEGGE ATTUALE E LA QUESTIONE DELLA RIDUZIONE DEGLI ANNI

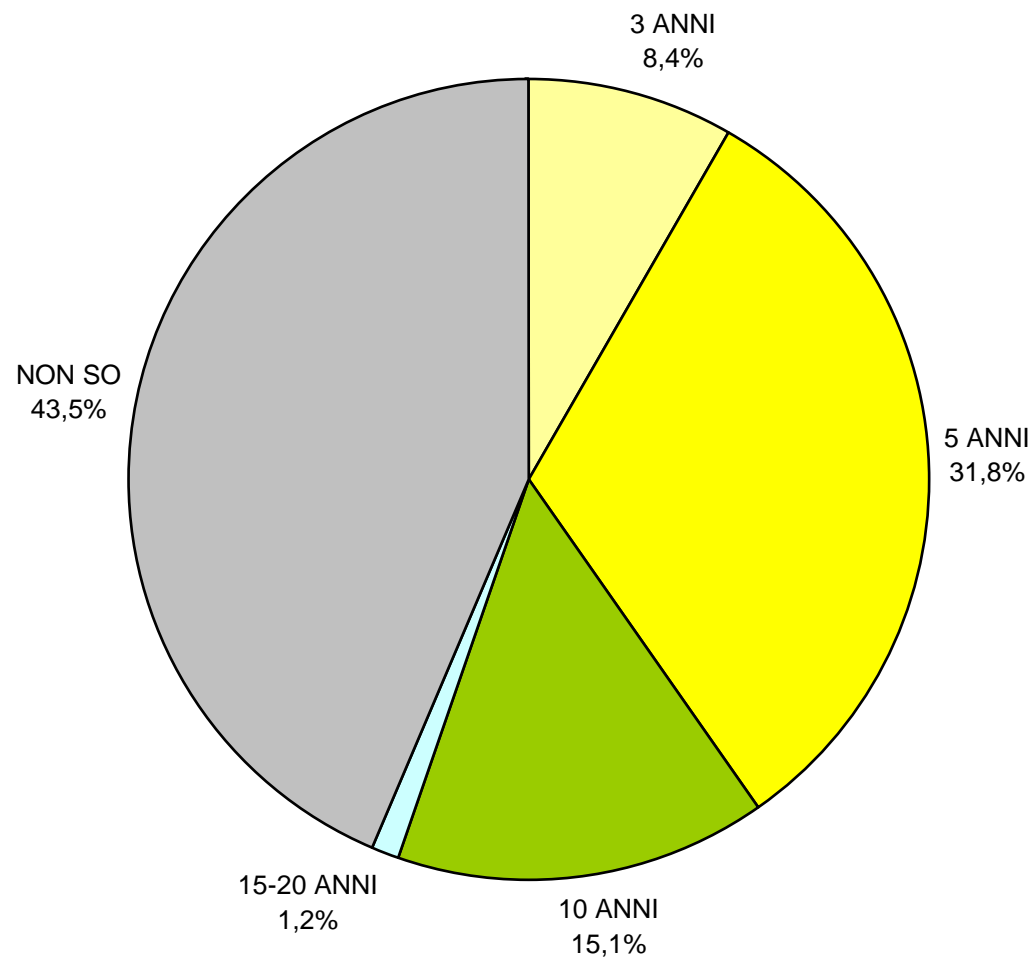
La maggior parte degli italiani è disinformata su quanti siano gli anni di residenza necessari perché un immigrato possa chiedere la cittadinanza italiana sulla base della legge vigente. Solo il 15% degli italiani sa che gli anni sono 10, mentre oltre il 30% ritiene che già adesso bastino 5 anni.

Una volta informati del fatto che la legge attualmente prevede che la richiesta di cittadinanza italiana possa essere avanzata dopo 10 anni di regolare residenza in Italia e che da un po' di tempo si discute in parlamento, sulla stampa, ecc. sulla opportunità di ridurre il numero di anni necessari per un cittadino straniero in regola con le leggi per poter presentare la richiesta di cittadinanza italiana, agli intervistati è stato chiesto se siano favorevoli o contrari al fatto che il numero degli anni venga ridotto.

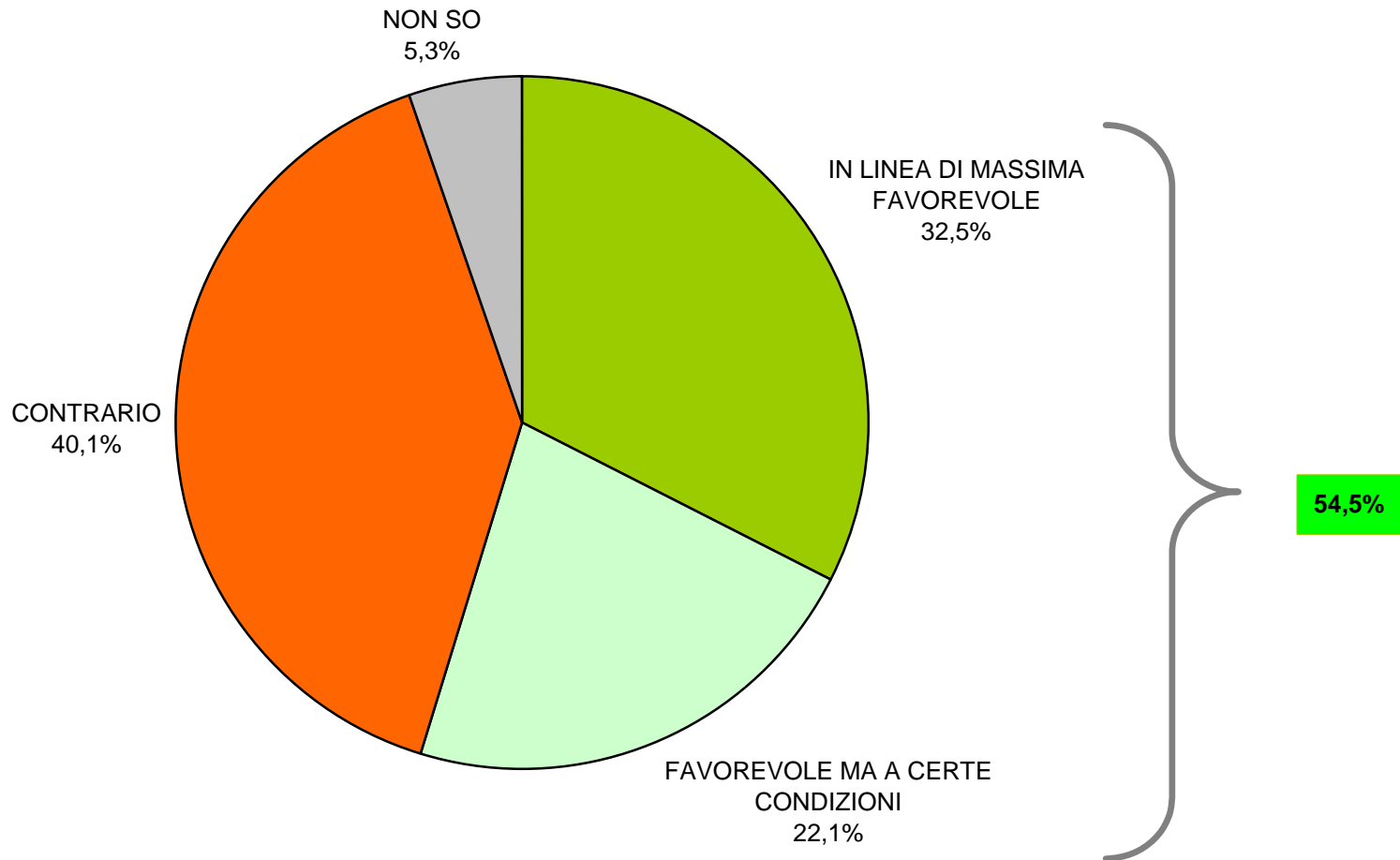
La maggioranza degli intervistati è favorevole (in linea di massima, o a certe condizioni) ad una riduzione del numero di anni; i contrari sono, tuttavia, numerosi, attestati sul 40%.

Gli intervistati che subordinano la propria approvazione a certe condizioni indicano nel possesso di un lavoro regolare il requisito principale, seguito dalla buona condotta, poi dall'adeguamento alle regole e leggi vigenti in Italia e dal rispetto della cultura/usanze del Paese.

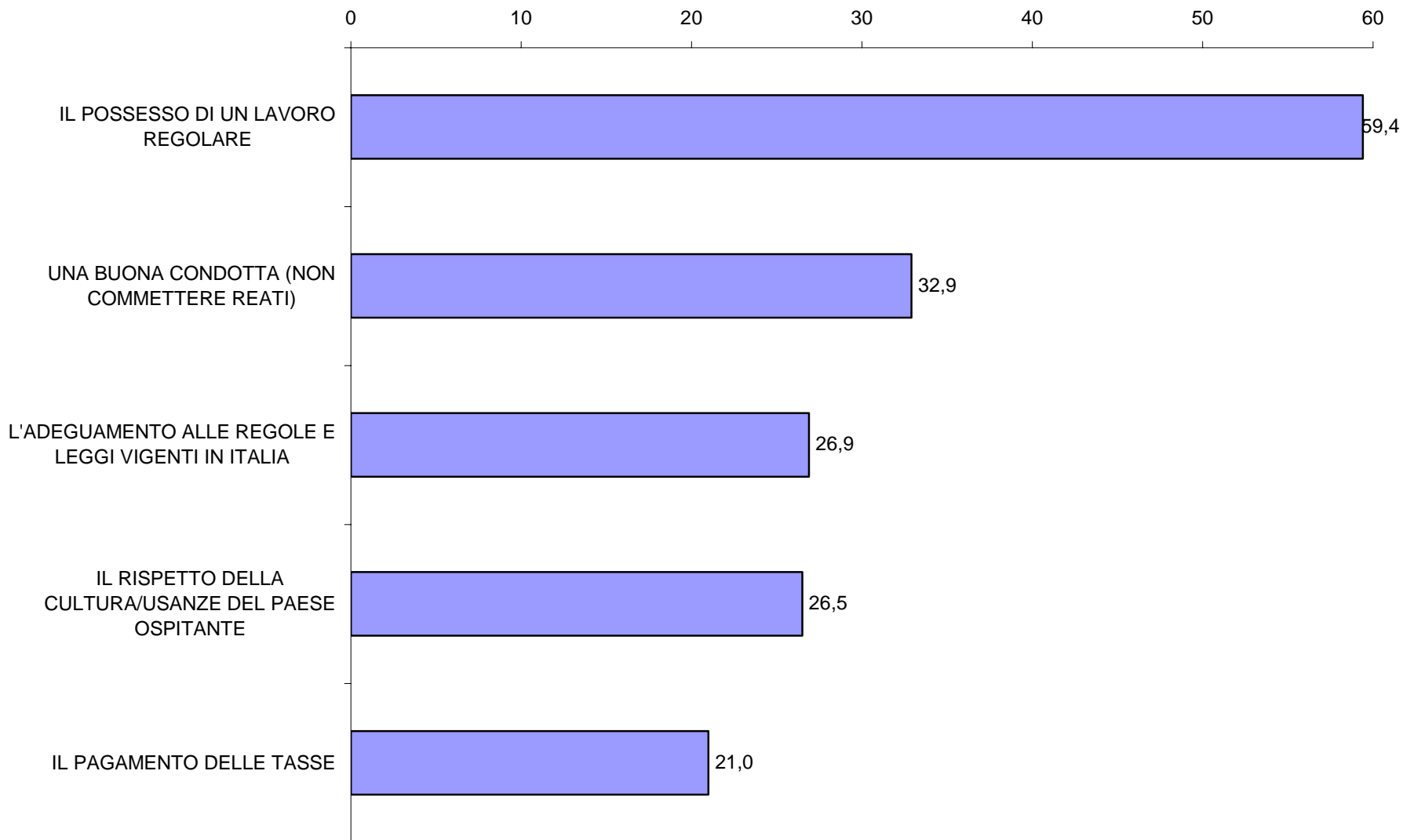
CONOSCENZA DEL NUMERO DI ANNI NECESSARI PER CHIEDERE LA CITTADINANZA CON LA LEGGE ATTUALE



ORIENTAMENTO GENERALE NEI CONFRONTI DELLA PROPOSTA DI RIDUZIONE DEGLI ANNI NECESSARI



CONDIZIONI RITENUTE NECESSARIE PER LA CONCESSIONE DELLA CITTADINANZA



Base: 22,1% del campione.

LA PROPOSTA DI DISEGNO DI LEGGE DEL 4 AGOSTO 2006

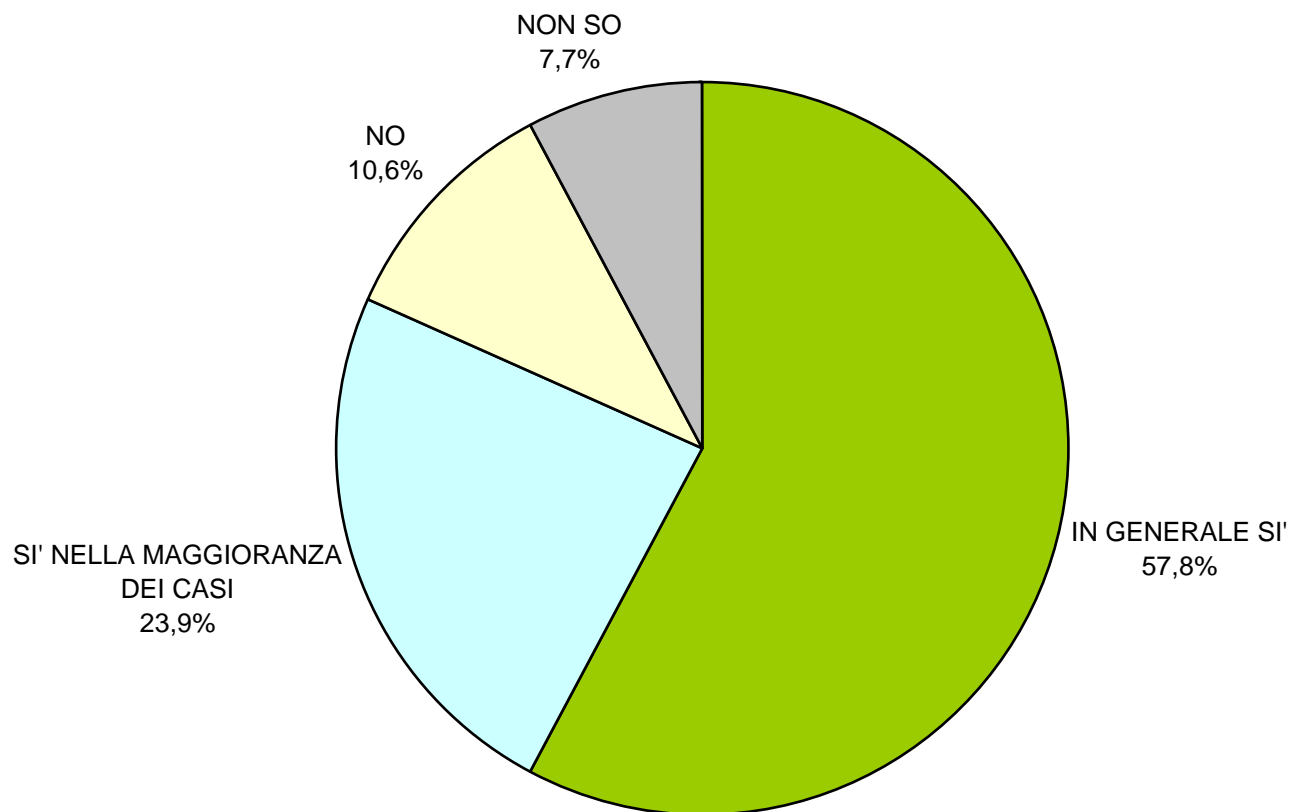
Sono pochi gli italiani che pensano che gli immigrati non siano interessati ad acquisire la cittadinanza italiana. La grande maggioranza ritiene che gli immigrati siano, in generale, interessati, o quanto meno che lo sia la maggioranza di essi.

Una volta informati gli intervistati sul disposto della proposta di DL del 4 agosto 2006, la maggioranza di essi si dichiara favorevole alla proposta di ridurre a 5 il numero di anni ma con verifica della reale integrazione linguistica e sociale dello straniero, e un altro 11% si dichiara favorevole purché ci siano effettive verifiche sulla conoscenza della lingua italiana.

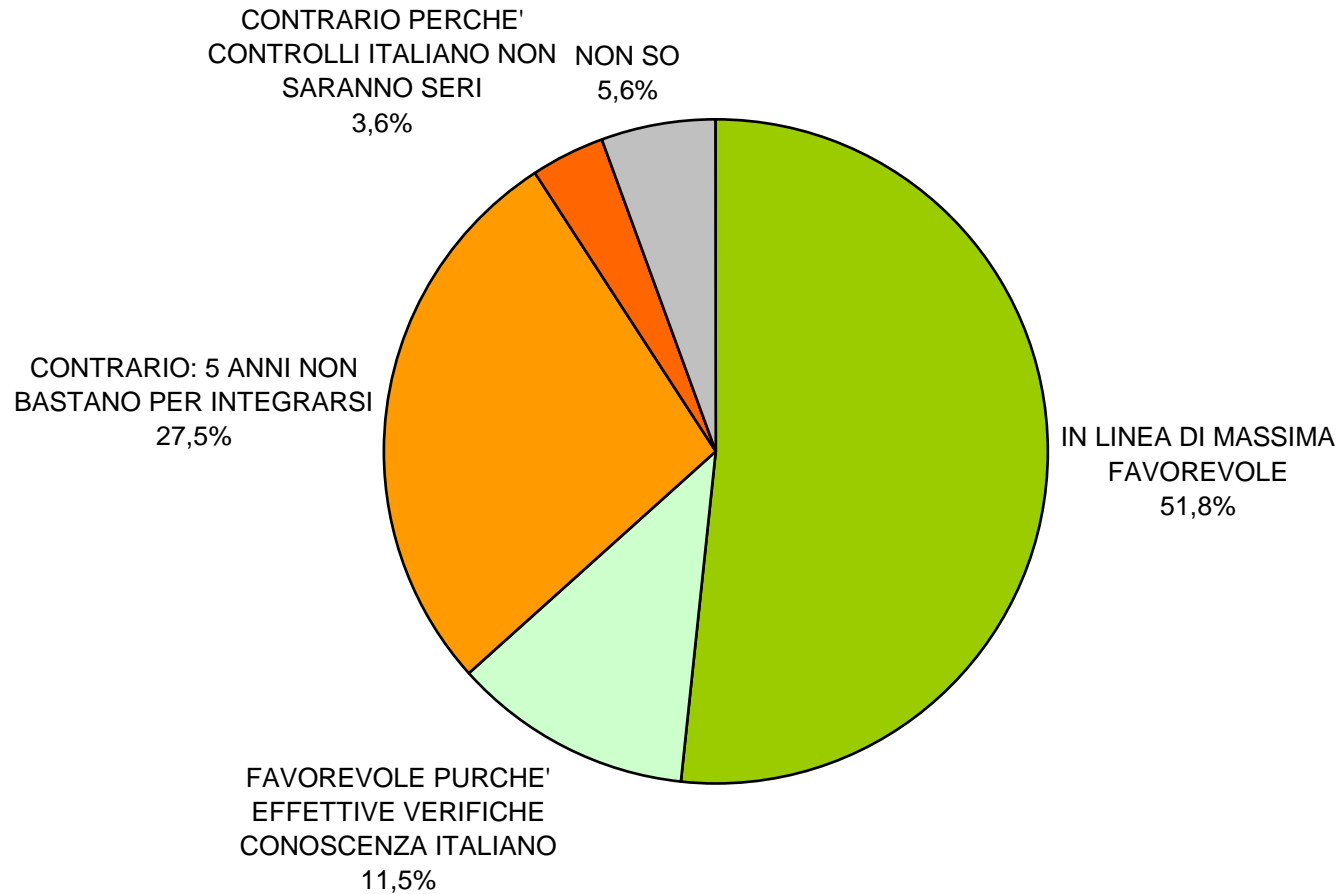
In altri termini, l'introduzione della verifica linguistica sposta il 9% degli intervistati a favore della riduzione degli anni a 5 rispetto alla disponibilità di carattere generale esaminata precedentemente (e, complementariamente, si riducono di 9 punti i contrari alla legge), facendo quindi salire a 2:1 il rapporto tra favorevoli e contrari.

Se la proposta del DL del 4 agosto 2006 incontra una certa resistenza per quanto riguarda il disposto relativo agli adulti, la proposta relativa ai bambini ("Chi e' nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri, di cui almeno uno sia residente legalmente in Italia senza interruzioni da 5 anni al momento della nascita e in possesso del documento di soggiorno" potrà acquisire la cittadinanza italiana) incontra ben poca resistenza: si dichiara, infatti, favorevole quasi l'80% degli intervistati.

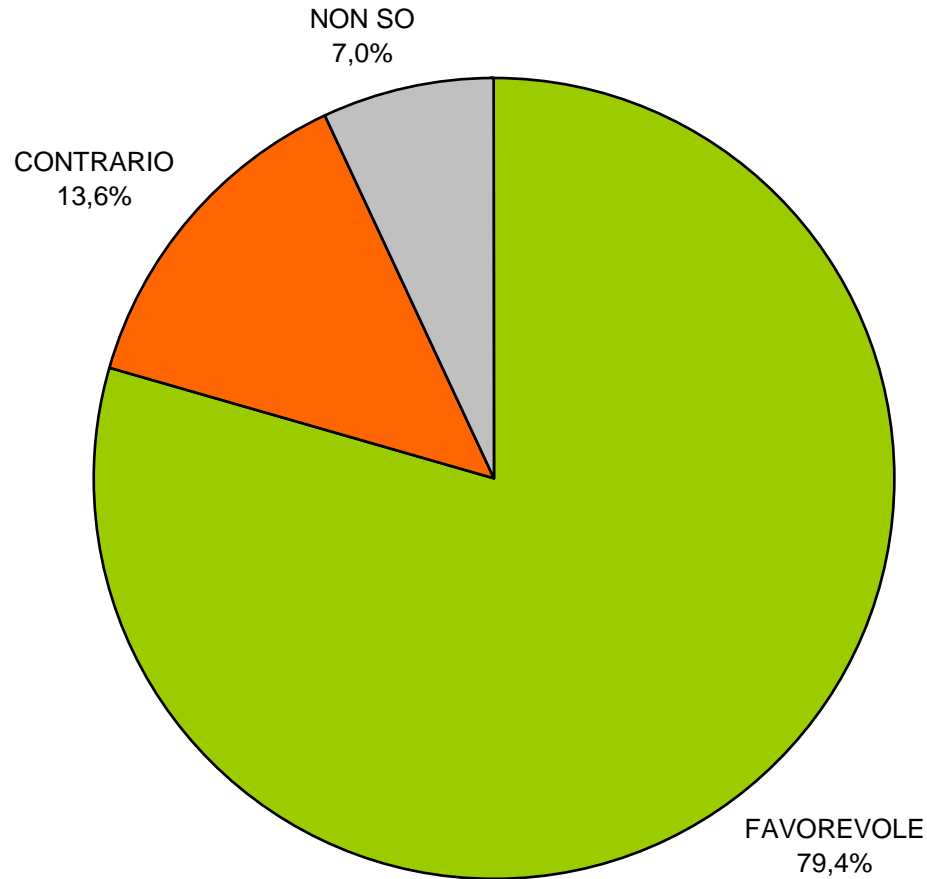
INTERESSE ATTRIBUITO AGLI IMMIGRATI IN MERITO ALLA CITTADINANZA ITALIANA



ORIENTAMENTO NEI CONFRONTI DELLA PROPOSTA DEL DISEGNO DI LEGGE DELL'AGOSTO 2006



ORIENTAMENTO NEI CONFRONTI DI QUANTO PREVISTO DALLA PROPOSTA DI DL 04/08/2006 PER I BAMBINI



ALCUNE PRIME CONCLUSIONI

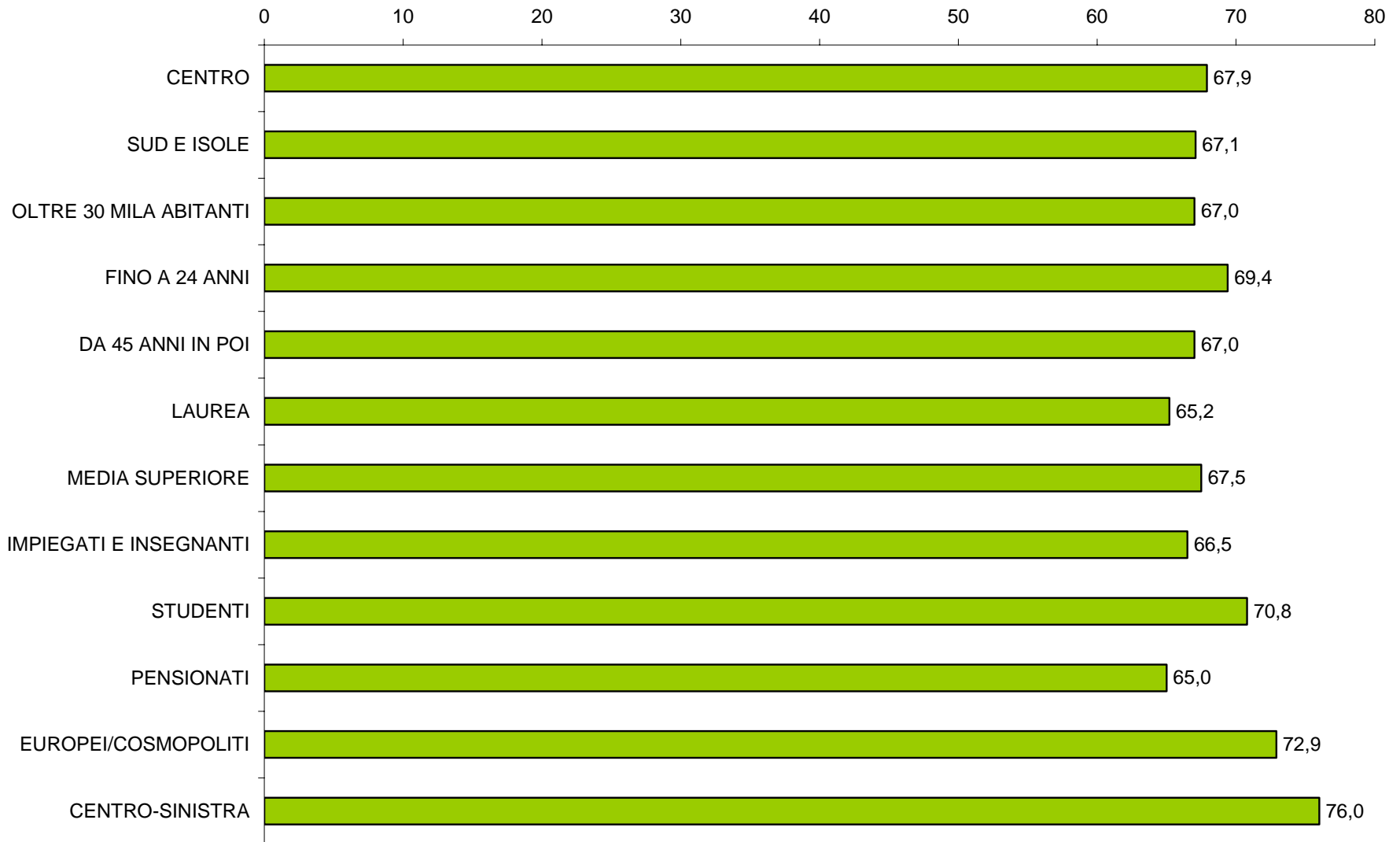
Le due slide seguenti illustrano i “punti di forza”, rispettivamente dei favorevoli e dei contrari alla proposta del disegno di legge dell’agosto 2006 per quanto riguarda gli stranieri adulti.

I favorevoli comprendono: “in linea di massima favorevole” e “favorevole purché ci siano effettive verifiche sulla conoscenza della lingua italiana”.

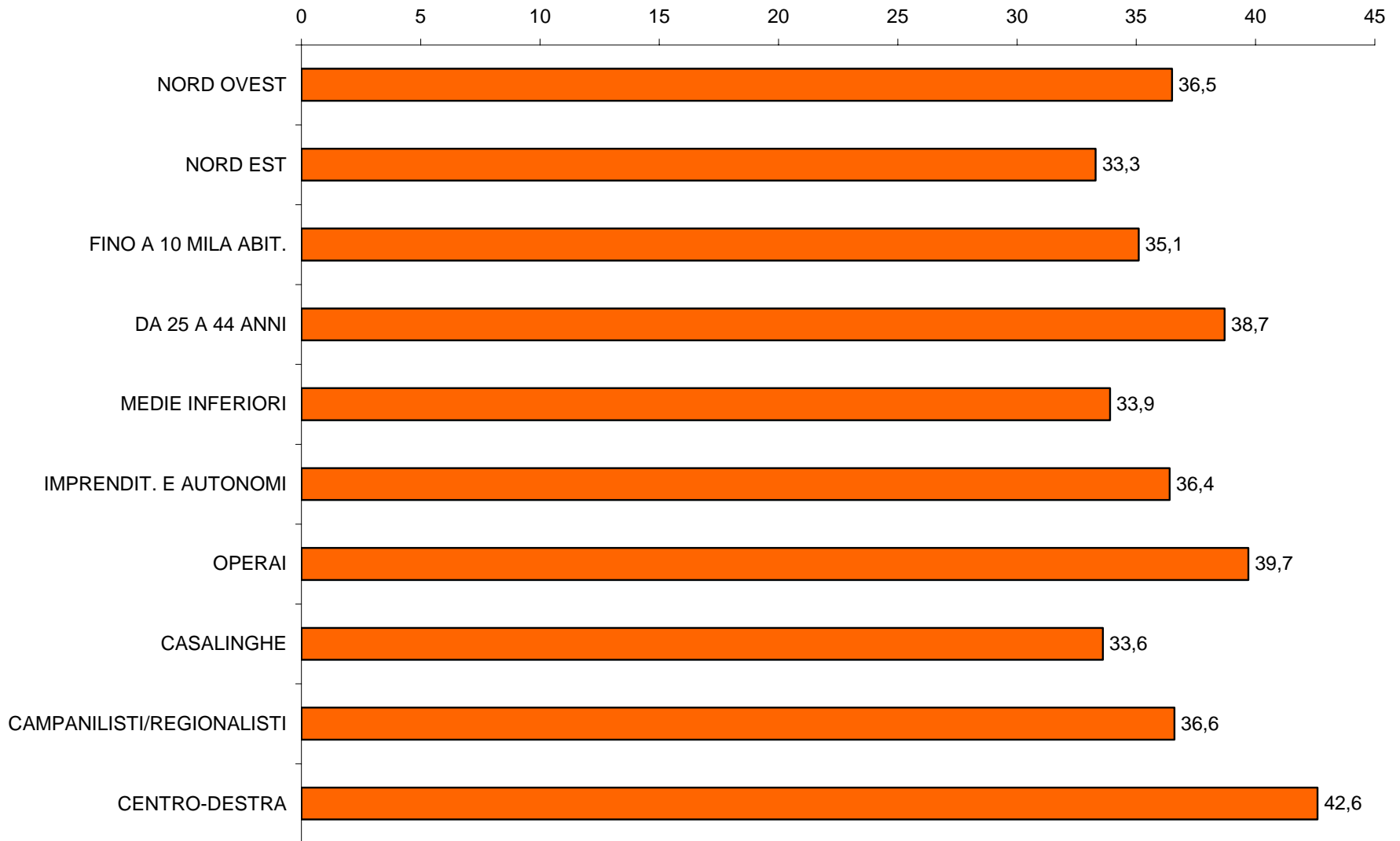
I contrari comprendono: “contrario perché 5 anni non bastano per integrarsi nella società italiana” e “contrario perché i controlli sulla conoscenza della lingua italiana non saranno effettuati con serietà”.

I “punti di forza” sono le accentuazioni rispetto ai dati relativi all’intero campione.

FAVOREVOLI ALLA PROPOSTA DI DL 04/08/2006 - PUNTI DI FORZA



CONTRARI ALLA PROPOSTA DI DL 04/08/2006 - PUNTI DI FORZA



ALCUNE RIFLESSIONI FINALI

La ricerca conferma quanto emerso nei focus group: i cittadini sono assillati principalmente dai problemi economici, dalle restrizioni del welfare e dalla criminalità (comune e organizzata): in questo contesto si colloca la reazione preoccupata nei confronti della immigrazione di alcune fasce sociali.

Tale preoccupazione è diffusa soprattutto tra i lavoratori manuali (in particolare nelle regioni settentrionali) e le loro famiglie, che sentono maggiormente la concorrenza della manodopera immigrata. Tuttavia, resistenze si manifestano anche tra piccoli imprenditori e artigiani, preoccupati della capacità di iniziativa e della imprenditorialità di certa parte dell'immigrazione.

Viceversa, le persone in possesso di un titolo di studio medio-superiore e i lavoratori concettuali (impiegati e insegnanti) –che non ne subiscono direttamente la concorrenza– sono generalmente più disponibili nei confronti dell'immigrazione; così come gli anziani che necessitano assistenza e le loro famiglie vedono con favore l'immigrazione di badanti, colf, ecc..

Colpisce, infine, nell'indagine è il divario tra i consensi al DL per il disposto relativo agli adulti (63%) e quanto previsto per i bambini (79%): 16 punti percentuali che parrebbero indicare una spontanea adesione da parte dei cittadini allo *ius soli*, non contemplato invece nella legge 91 del 1992.